

**Coronavirus** Le spine della ripresa

I risultati definitivi dell'emissione anti-Covid
Asta da record per i Btp Italia
Raccolti più di 22 miliardi

La sedicesima edizione del Btp Italia si chiude col botto, raccogliendo la cifra record di 22,3 miliardi di euro. Mai un Btp Italia aveva riscosso tanto successo. Le risorse saranno vincolate alla lotta al coronavirus, finanziando le misure dispite dal governo per rilanciare la nostra econo-

mia. Dopo sottoscrizioni per 14 miliardi di euro dai piccoli risparmiatori, il Btp ha scatenato l'appetito degli investitori istituzionali: da loro sono arrivate le richieste per 19,5 miliardi, che il Tesoro ha soddisfatto solo in parte (6,3 miliardi) per evitare di gonfiare troppo l'emissione.

Compattezza e riforme

Arriva la Fase 2 di Conte

Rilancio dell'azione di governo. Il presidente del Consiglio guarda al futuro e scommette su una ritrovata intesa e sul varo a breve del dl «semplificazioni»

ROMA

MICHELE ESPOSITO

La scelta «sofferta ma giusta» della fase 1 segnata dal lockdown e la «fiducia, il coraggio, e la responsabilità» che dovranno segnare le prossime, delicatissime, settimane: con la sua informativa alla Camera Giuseppe Conte prova a dare vita alla fase 2 non solo dell'Italia ma del suo stesso governo. Il rilancio, nel suo intervento, emerge come la base posta dal governo per la ripartenza. Ma è sul decreto semplificazioni che Conte punta tutto confidando di avere un testo entro due settimane. «È tempo di sciogliere le incrostazioni» della burocrazia, è questa la «madre di tutte le riforme», scandisce Conte in Aula a Montecitorio. Parole, quelle di Conte, che vengono applaudite dalla maggioranza. «La statura di un leader si vede anche quando dice che si può fare di più», spiega il Dem Alessandro Alfieri. E Conte vuole imbrontare la fase 2 nel segno del dialogo «costruttivo» con le opposizioni e forte di un governo che, dopo il «no» alla mozione di sfiducia al ministro Bonafede, sembra aver ritrovato compattezza. «Mi sembra che Iv dimostri di aver superato qualsiasi perplessità», spiega il premier che alla Camera, non a caso, cita tutti i ministri della coalizione «competenti» sul dl rilancio da Catalfo a Speranza, da Bellanova al sottosegretario Fracaro. Sullo sblocca cantieri, assicura, le proposte di Iv troveranno «ampio spazio» nel dl semplificazioni. È questo decreto, per Conte, il primo pilastro



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte alla Camera ANSA

Per il capo dell'esecutivo «Iv dimostra di aver superato qualsiasi perplessità»

della fase 2 italiana. Gli altri due sono «innovazione e inclusività». Ma non si parli di assistenzialismo. «Il sostegno è obiettivo non incompatibile con il rilancio», sottolinea il capo del governo rimarcando come sia questo il tempo «di scegliere i nodi che hanno finora impedito un benessere diffuso». Non sarà facile. La bandiera delle semplificazioni fa gola a tutti, non solo

«Modello Genova per la rinascita ma l'Italia non sia ostaggio della Cgil» dice il leader leghista

a Iv. E sulle deroghe al codice degli appalti il rischio di impattare nell'ira del M5s è alto. Non a caso Conte si affrettava a sottolineare come, per le opere, i controlli su trasparenza e infiltrazioni della criminalità saranno «rigorosi». Ma il premier non può non guardare con attenzione ai movimenti interni ai Cinque Stelle in vista dell'approdo in Aula del pacchetto di aiuti. Il

Mes, per il premier, resta un qualcosa che non è né un obiettivo né una soluzione. Ma la partita sul Recovery Fund è in salita. E Conte, nei «giorni cruciali» della trattativa, alza la posta. Il fondo franco-tedesco «è un passaggio importante, la commissione Ue può fare meglio», spiega consapevole che, come sottolineano fonti di governo, il range del successo dell'Italia si gioca nel rapporto tra «grants» e «prestiti» nel bazaar di Bruxelles. Un bazaar che, in vista della manovra, diventa imprescindibile. Ma sul Mes ogni passo potrebbe essere falso. «Hai visto i Btp italiani? Potrebbero bastare questi, il Mes va evitato, non possiamo chiederlo noi e Cipro», osserva Laura Agna, sottosegretario agli Affari Ue, poco dopo l'intervento del premier al Senato. Eppure, ad «oscurare» la giornata, è l'intervento di Riccardo Ricciardi, il vice capogruppo del M5s che attacca frontalmente il modello sanitario lombardo innescando la furia della Lega. In Aula è bagarre. Il premier non ci sta e prende le distanze da Ricciardi. Il cui intervento a Palazzo Chigi non è piaciuto e da molti deputati M5s viene mal digerito. Tanto, che tra i banchi del Movimento, raccontano, già si parlava di Ricciardi come del «nuovo Di Battista». E lo scontro sulla Lombardia rianima le opposizioni. «Conte è surreale, spunta sui monopattini», attacca in Aula sempre Meloni mentre al Senato Matteo Salvini inaliza: «Per la rinascita serve il modello Genova, ma l'Italia non può essere ostaggio della Cgil».



Le proteste di operatori del turismo e del settore dell'ippica a Napoli ANSA

L'appello del premier: «Fate le vacanze in Italia»

ROMA

«Cgil» l'occasione per invitare tutti cittadini a fare le vacanze in Italia, scopriamo le bellezze che ancora non conosciamo. E torniamo a visitare, a godere di quelle che già conosciamo. È questo il modo migliore per contribuire al rilancio della nostra economia in questa fase di emergenza». L'appello accurato del premier Giuseppe Conte scintilla l'applauso dell'aula della Camera

ma, anche se apprezzato, non tranquillizza imprese e associazioni del turismo che sono alle prese con una crisi drammatica (quasi 20 miliardi di euro le perdite secondo le analisi odierne di Coldiretti tra alloggi, ristorazione, trasporto e shopping) e si sentono gli «ignoranti speciali» dei vari decreti d'emergenza. E se da una parte arrivano timidissimi segnali di un nuovo inizio - a Napoli ha riaperto il simbolico

Regioni, comuni e referendum, un solo voto

Si fa strada l'ipotesi dal 13 settembre in poi

ROMA

Un election day il 13 settembre, quando fa ancora caldo e i rischi di una risalita del contagio sono minori. Non fa a tempo ad essere formulato, l'orientamento del governo, che monta la polemica. I dubbi di alcuni governatori, dell'opposizione e di un pezzo di maggioranza su una campagna elettorale agostana per regionali, comunali e referendum costituzionale, aprono un nuovo confronto. Di

«scelta condivisa» parla il premier Giuseppe Conte. Ma la data torna a ballare e la discussione arriva sul tavolo dei capi delegazione. È il sottosegretario Achille Variati a svelare l'orientamento del governo, nella discussione in commissione alla Camera sul decreto in materia elettorale che è in fase di conversione ed è atteso in Aula la prossima settimana. La relatrice M5s Anna Biloti presenta un emendamento per permet-

te di svolgere il voto anche prima del 15 settembre, prima data prevista dal decreto. E Variati spiega che secondo il parere del Comitato tecnico scientifico è meglio convocare gli italiani alle urne prima che le temperature inizino ad abbassarsi e cresca il rischio di contagio da Coronavirus. Il 13 settembre è la data proposta per far svolgere le regionali in Campania, Veneto, Puglia, Liguria, Marche, Valle D'Aosta, ma anche le comunali,

il referendum per il taglio dei parlamentari e le elezioni suppletive per Camera e Senato. Ma in serata emerge che in alternativa al Viminale si ragiona del 20 o del 27 settembre, date che però cadrebbero in corrispondenza con festività ebraiche. L'obiettivo del governo è mettere d'accordo maggioranza e opposizione, ma anche ridurre al massimo i rischi di contagio: di qui l'election day, che poco piace ad alcuni partiti.



Un seggio elettorale ANSA



Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

L'INTERVISTA GIOVANNI DA POZZO. Presidente di Promos Italia, agenzia italiana per l'internazionalizzazione

« IN DUE MESI MENO 60% PER 4 AZIENDE SU DIECI ORA SI DEVE RIPARTIRE »

MARLENA LUOLDI

L'export difficilmente darà segnali tranquillizzanti prima dell'estate. E anche sul turismo i nostri territori dovranno lottare molto. Ma abbiamo diverse armi per combattere questa dura battaglia di nome coronavirus, anche dal punto di vista economico. Il presidente di Promos Italia Giovanni Da Pozzo spiega come.

Qual è stato l'impatto del coronavirus sulle aziende?

Un paio di settimane fa abbiamo realizzato un'indagine su circa 600 piccole e medie imprese di tutta Italia ed è emerso che in marzo e aprile oltre il 24% ha accusato un calo dell'80% dei ricavi, il 17% dal 60% all'80% e il 19% dal 40% al 60%. Oltre a questi numeri pesantissimi ormai sta ponendo un ulteriore problema relativo all'atte sa fase 2, quella che sarebbe dovuta essere di ripartenza, ma per ora è difficile definirlo tale. In alcuni casi si può al massimo considerare di riapertura.

Che cosa manca per definirlo di ripartenza?

Regole chiare, indicazioni precise e condizioni che permettano di lavorare in sicurezza ma senza sacrificare eccessivamente il business. Purtroppo per ora le misure varate dal Governo non sono state in grado di garantire questo.

La tecnologia, digitale in testa, ha permesso di attenuare però in parte**L'impatto più devastante?**

Le imprese che negli ultimi anni, con lungimiranza, hanno avviato processi di digitalizzazione, sia a livello produttivo sia a livello commerciale, hanno sicuramente retto meglio l'urto e sono anche quelle che stanno ripartendo con maggior celerità. Se pensiamo però che in Italia solo il 16% delle Pmi si può considerare realmente digitalizzate, questo discorso ovale purtroppo per poche piccole e medie imprese.

È dunque l'asset su cui spingere nel futuro, un terreno su cui siamo ancora troppo indietro?

Quest'emergenza è servita a far comprendere a imprenditrici e imprenditori di aziende di qualsiasi dimensione quanto la digitalizzazione sia diventata determinante. Lo sarà ancor più nei prossimi mesi, soprattutto per l'export, considerato che gli appuntamenti saranno limitati, le manifestazioni fieristiche annullate e gli acquisti online stanno registrando volumi mai visti prima. Questa emergenza deve essere dunque l'occasione per avviare reali e concrete politiche a favore della digitalizzazione delle imprese, perché se il nostro tessuto produttivo non sarà in grado di fare questo salto di qualità il rischio concreto è di restare irrimediabilmente indietro.

Fermiamoci proprio sull'export, che caratterizza le nostre province. Ci sono stati settori che sono riusciti a resistere all'ondata d'urto più di altri?

Già nel 2019 il territorio lariano, con un incremento del 1,7% rispetto al 2018. La nostra regione è prima in Italia seguita dal Lazio con 939 milioni (+2,7%), Roma è invece al primo posto a livello provinciale, con rimesse per 815 milioni (+2,7%) seguita da Milano con 694 milioni (+0,2%).



Giovanni Da Pozzo

■ **Già nel 2019 il territorio lariano per l'export aveva fatto registrare percentuali negative**

■ **I primi mercati da recuperare sono quelli europei. Il turismo? Paga un prezzo molto alto**

in termini di export, ha fatto registrare valori con segno meno: -3% rispetto al 2018, per un valore complessivo di 10,2 miliardi di euro. Come ha fatto leggermente meglio di Lecco, -2,5% contro -3,4%, ma diciamo che il trend è stato più o meno lo stesso. A trainare le esportazioni lariane è prevalentemente il settore dell'industria (33,1% del totale), seguito da prodotti in metallo (22,2%) e dal tessile, tutti settori che, come molti altri, hanno accusato l'impatto del Covid19. Dalle prime analisi emerge che una reale ripartenza dell'export si dovrebbe avere negli ultimi 4 mesi dell'anno per poi riavvicinarsi nel primo semestre 2021 ai valori pre-crisi. Ovviamente si tratta di stime che tengono conto dello scenario attuale, bisognerà vedere cosa accadrà nei prossimi mesi.

Quali mercati saranno più facilmente recuperabili?

Sicuramente i mercati europei restano il riferimento. Le nostre imprese in Germania, Francia e Svizzera hanno relazioni solide e sussistono anche minori problematiche di carattere logistico. Sempre dalla nostra indagine emerge che quasi il 20% delle imprese ha già avviato processi di export proprio in Europa e questo è un segnale incoraggiante. Registriamo poi un interesse crescente nei confronti della Cina, mercato molto attraente ma anche piuttosto complesso: è necessario essere strutturati e farsi assistere durante il processo.

Quali strategie serviranno per recuperare terreno nel manifatturiero? E come rimarrà al fianco di queste aziende?

Per farlo davvero servono in primo luogo incentivi consistenti, i 4 miliardi stanziati dal Governo sono troppi pochi per un paese come l'Italia in cui il turismo è uno dei settori strategici. Inoltre, è necessario trasmettere a operatori e turisti la consapevolezza che pronta a ripartire nei fatti e non solo nelle intenzioni, serve spazzare via quell'incertezza che si traduce in immobilismo e scetticismo sia da parte degli imprenditori sia da parte dei potenziali visitatori.

de iniziative mirate con controparti internazionali in Italia e all'estero. Inoltre, per l'anno in corso, data la contingenza, abbiamo realizzato attività e servizi a supporto dell'export digitale e le imprese stanno rispondendo in maniera positiva. Grazie al nostro ufficio di Cantù, infatti, stiamo seguendo in queste settimane una trentina di aziende interessate ad azioni di lead generation con LinkedIn per la ricerca di controparti commerciali estere, alla definizione di azioni di digital marketing e di prima assistenza virtuale.

Il turismo è rimasto tramortito immediatamente. Como, Lecco e Sondrio lo sanno bene purtroppo. Ci sono margini di azione anche per il futuro, prossimo e non solo?

Il turismo è uno dei settori che sta pagando il prezzo più alto di questa crisi. Gli ultimi dati della Cna parlano di un calo del 66% nel 2020 e questo rappresenta un problema enorme anche per tutte quelle attività che dipendono molto dai flussi turistici, penso a ristoranti, negozi, agriturismi, bed and breakfast. In Lombardia negli ultimi giorni ha riaperto solo circa il 60% di bar e ristoranti, questo ci fa capire quanto, ne infatti, la ripartenza non ci sia ancora stata. Per un territorio come quello lariano, che ha in turismo uno delle leve principali del proprio indotto e che nei primi nove mesi del 2019 aveva fatto registrare numeri straordinari, un milione e 300mila arrivi, con un +12,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018, e oltre 3 milioni e 400mila presenze (+11,6%) l'impatto rischia di essere più forte che in altri territori.

Come ripartire, dunque?

Per farlo davvero servono in primo luogo incentivi consistenti, i 4 miliardi stanziati dal Governo sono troppi pochi per un paese come l'Italia in cui il turismo è uno dei settori strategici. Inoltre, è necessario trasmettere a operatori e turisti la consapevolezza che pronta a ripartire nei fatti e non solo nelle intenzioni, serve spazzare via quell'incertezza che si traduce in immobilismo e scetticismo sia da parte degli imprenditori sia da parte dei potenziali visitatori.

Le rimesse degli immigrati Dal Lario inviati 46 milioni

Soldi in patria

Il dato relativo al 2019 della Fondazione Moressa il valore registrato a Como è pari al 3,3% lombardo

Dopo il crollo del 2013 ed alcuni anni di stabilizzazione, nel 2019 sono tornate a crescere le rimesse degli immigrati, con oltre 6 mi-

liardi inviati in patria da tutta Italia. Un dato ancora lontano dai quasi 8 miliardi del 2011 ma in deciso risalta rispetto ai 5,16 miliardi del 2017.

Secondo lo studio effettuato annualmente dalla Fondazione Leone Moressa su dati della Banca d'Italia, dalla Lombardia lo scorso anno sono state effettuate rimesse per 1,39 miliardi, pari al 23%

del totale nazionale, con un incremento del 1,7% rispetto al 2018. La nostra regione è prima in Italia seguita dal Lazio con 939 milioni (+2,7%), Roma è invece al primo posto a livello provinciale, con rimesse per 815 milioni (+2,7%) seguita da Milano con 694 milioni (+0,2%). La provincia di Como vale il 3,3% del totale lombardo, con

46 milioni di euro inviati nella propria patria dagli immigrati nel 2019: l'incremento percentuale rispetto all'anno precedente è del 7,2%, tra i più elevati in tutta Italia. Dal 2013 al 2019 la crescita è stata del 22%. La provincia leccese ha invece totalizzato rimesse per 28 milioni, con un aumento del +5,5% sul 2018.

Tornando ai dati nazionali, per il secondo anno il Bangladesh è il primo paese di destinazione delle rimesse, con 856 milioni di euro complessivi (14,1% del totale). Il secondo paese di destinazione è la Romania, nonostante il calo del 35% negli ultimi dieci.

Tra i primi dieci paesi ben cinque sono asiatici: oltre al Bangladesh, anche Filippine, Pakistan, India e Sri Lanka. Mediamente, ciascun immigrato in Italia ha inviato in patria poco meno di 1.200 euro nel corso del 2019 (quasi 100 euro al mese). Valore che varia fortemente a seconda del paese di destinazione: il dato più alto è quello del Bangladesh verso cui ciascun cittadino ha inviato oltre 500 euro al mese.

«Le rimesse - spiega Michele Furlan, presidente della Fondazione Leone Moressa - da un lato evidenziano la disponibilità finanziaria degli

immigrati, dall'altro lato indicano che sono mancati consumi e investimenti in loco: una maggiore integrazione, dunque, dovrebbe portare ad un minor legame con il paese d'origine». S

E aggiunge: «Sarà inoltre interessante osservare, a partire dai dati del primo semestre 2020 l'impatto dell'emergenza Covid 19: è molto probabile che la ridotta disponibilità finanziaria incida anche sui flussi finanziari verso l'estero e quindi sui comportamenti degli immigrati in termini di risparmio e consumo».

G. Lom.



Turismo: «Lo Stato aiuti ad assumere»

La proposta. Paolo De Santis: «Per sei mesi servirebbe un intervento significativo per sostenere i lavoratori»
A fine giugno riapre il Grand Hotel Tremezzo: «Ci preoccupano molto le nuove procedure, ma bisogna ripartire»

COMO

Un aiuto per il turismo? Dalla voce di Paolo De Santis, intervistato ieri anche ad "Agorà", una proposta: «Per un periodo limitato, io dico sei mesi, un significativo intervento dello Stato, pari al 50% per il personale in forza e del 100% per gli stagionali assunti dall'1 giugno, sulla quota di contributi a carico delle imprese alberghiere». E l'amministratore delegato di Meta spiega: «Sono convinto che avremmo più riaperture, più assunzioni, meno cittadini da sorreggere con cassa integrazione o sussidi di varia natura, e quindi più consumi e maggior gettito fiscale, che compenserebbe in modo significativo il costo dell'intervento. Che oltretutto non comporta carte, moduli, istruttorie, e dunque di sostegno immediato».

Siparte

De Santis annuncia l'apertura del Grand Hotel Tremezzo, il 26 giugno. Maribadi è il principale timore: «Noi come set-

«Non bisogna farsi prendere dal panico ma rimanere lucidi»

tore siamo preoccupati per i tanti lavoratori, tra loro moltissimi giovani, che rimangono fuori dall'attività per tutta la stagione. Come ogni anno, da marzo e aprile in poi, dovevano ripartire e invece si è fermato tutto. Una situazione molto pesante per loro ed anche per lo Stato, che avrà più cittadini da sostenere economicamente». Così insiste: «Ecco perché ogni assunzione in più che si riuscisse a fare sarebbe un grande risultato per i lavoratori, per le imprese, e un sollievo per lo Stato».

Si parte perché stanno tornando le prenotazioni? «Questo è ancora il momento delle cancellazioni - risponde De Santis - Ma riapriamo, vediamo cosa succede anche con la sperata riapertura delle frontiere e il riavvio dei voli, ad esempio la tratta Roma-New York di Alitalia che dovrebbe riprendere ai primi di giugno è importante, perché i turisti americani sono fondamentali per noi. Un piccolo passo alla volta per innescare un processo virtuoso. Non bisogna farsi prendere dal panico, ma rimanere lucidi».

Si è molto discusso del turismo nazionale che potrebbe riprendere e dare respiro anche a Como: «Non è escluso che qualcosa si generi dal mercato interno nelle prossime settimane, adesso però è ancora presto. Le vacanze che erano

state immaginate sono state cancellate e tutti stanno aspettando di capire cosa accadrà».

L'auspicio

Un segnale però andava dato: «Noi partiamo e l'abbiamo annunciato con anticipo per dare un messaggio alla nostra squadra, un incoraggiamento anche ai colleghi. Speriamo innanzitutto che nelle quattro settimane che abbiamo davanti la situazione sanitaria migliori, e non solo in Italia. Ci preoccupano molto le nuove procedure, facciamo un mestiere delicato - sottolinea - ma siamo contenti di aver preso questa decisione. Ci siamo tenuti in collegamento con i colleghi del territorio e di altre realtà italiane, c'è condivisione di riflessioni e idee».

Paolo De Santis conclude con una speranza: «Mi auguro che quanto sta accadendo in questi mesi faccia finalmente chiarezza sul ruolo dell'impresa, che lo comprendano le istituzioni e l'opinione pubblica. L'impresa è un valore fondamentale per il Paese, uno dei suoi pilastri, e va messa in condizione di operare, di crescere e generare occupazione». L'esperienza drammatica di questi tempi l'ha insegnato: «Se si fermano le imprese, piccole e grandi, come si è visto, si ferma l'Italia intera, e non c'è futuro».

M. Lu.



Paolo De Santis ha lanciato, anche dal teleschermi Rai, una proposta per far ripartire il turismo

Lo speciale

E sulla Rai va in onda il lago in crisi

Su Rai 3 il dramma del lago di Como. Un'immagine che ha fatto breccia quella di Tremezzo, con l'arredo coperto, come in attesa: solo lo spettacolo fuori. Oltre a Paolo De Santis, nella trasmissione condotta da Serena Bortone, ha parlato il sindaco Mauro Guerra. Che ha ricordato quanti sacrifici,

quanti investimenti siano stati fatti in questi anni: «A febbraio e marzo ci siamo fermati per combattere l'epidemia. Se vediamo la luce? Lavoriamo per vederla». In difficoltà c'è il 50% della manodopera: «Solo Tremezzina lavora nel settore un migliaio di persone. Su 5mila abitanti».

Il coraggio di ripartire Incontro web con Letta

Fase 2

Serve coraggio, uno speciale, dopo quello che si è vissuto per l'emergenza Covid-19: quello di ripensare il sistema Italia.

Il tema verrà messo a fuoco in un dibattito oggi alle 17.45 sulla pagina Facebook del Pd di Como che organizza l'incontro con l'ex premier Enrico Letta. «Fase 2 e ripresa economica sono fermamente al centro del dibattito pubblico dopo mesi



Enrico Letta

di un lockdown imposto dall'emergenza Coronavirus - specificano gli organizzatori - e che ha avuto un impatto fortissimo sul tessuto socio-economico nazionale e locale, anche in provincia di Como. Con l'inizio della Fase 2 ci stiamo misurando con un mondo nuovo, trasformato dalla pandemia».

A dialogare con Letta, oggi rettore della facoltà di Scienze Politiche dall'università Scienze Po di Parigi, sarà Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Partito Democratico: l'introduzione sarà di Federico Broggi. Il pubblico potrà partecipare, mandare domande ai relatori e avere risposte in diretta.

La leva della sostenibilità per uscire dall'emergenza

Convegno on line

Oggi pomeriggio saranno presentati i risultati della ricerca legata al progetto Smart

La sostenibilità anche come leva per uscire dall'emergenza.

Una via esplorata oggi (venerdì 22 maggio) alle 14.30 in un appuntamento online legato al progetto Smart, www.progettosmart.com.

Progetto promosso da Camera di Commercio di Como-Lecco, Scuola universitaria professionale della Svizzera Italiana, Confindustria Como, Università Bicconi e Sqs e finanziato dal Programma di cooperazione Interre.

La conferenza ha la finalità di illustrare i risultati della ricerca condotta da Green University Bicconi e Supsi. Alle 15 interverrà Enrico Capitanio, dell'unità organizzativa Politiche per la Competitività del-

le Filiere della Regione Lombardia, per spiegare le politiche a favore delle imprese. Poi parleranno Fabio Iraldo, Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna e Green - Università Bicconi, Michele Merola, sempre di Green. Seguiranno dialoghi tra manager e imprenditori: Valeria Bullo e Daniele Sartori di Artisan, Eleonora Castelli del Caglioificio Clerici - Sacco System, Francesco Pizzagalli di Fumagalli Industria Alimentari, Amalia Morano della cooperativa sociale Il Griglio, Angelo Dani di Ratti, Modera la giornalista Antonella Tagliabue.

M. Lu.



Festa in Ticino, folla in Tribunale

Certificati penali. Non c'è coronavirus che tenga. Se vuoi lavorare in Canton Ticino devi dimostrare di non avere precedenti penali in Italia.

Circa duecento lavoratori frontalieri, ieri mattina, hanno approfittato del giorno di festa in Svizzera (in occasione dell'Ascensione) per presentarsi in Tribunale e richiedere il certificato penale, al casellario giudiziale che - da quanto è scoppiata l'emergenza - è però chiuso al pubblico e rilascia la documentazione richiesta solo su appuntamento. Consapevoli che, per i giorni di festa in Svizzera si traducono regolarmente con una vera e

propria folla all'esterno degli uffici del palazzo di giustizia, in Tribunale hanno chiesto - e ottenuto - la disponibilità di due cancellieri e di un uomo della polizia giudiziaria che, in collaborazione con il responsabile della sicurezza all'ingresso del palazzo, si sono fatti carico della mole di richieste arrivate. Gli utenti sono così rimasti all'esterno del Tribunale, dove hanno atteso che nell'atrio - come testimonia la foto - cancellieri, pg e Carlo Emulo (la guardia del palazzo) stamperono e consegnarono i certificati penali. Alla fine della mattinata ne sono stati fatti non meno di duecento.

LA PROVINCIA
VENERDI 22 MAGGIO 2020

Economia 13

Dalla Svizzera ossigeno a 69 Comuni Ristorni in anticipo per 26 milioni

Confine. Si tratta dei soldi che derivano dalle tasse pagate a Berna dai lavoratori frontalieri Braga e Alfieri (Pd): «Per la prima volta i fondi sono accreditati a maggio, l'anno scorso a luglio»

COMO

MARCO PALUMBO

Nonostante le turbolenze lungo la linea di confine, i ristorni dei frontalieri continuano a rappresentare una certezza granitica per Comuni ed enti locali. «Oltre 26 milioni di euro è la cifra che il ministero dell'Economia sta accreditando in queste ore a 69 Comuni ed alle Comunità montane comasche», affermano i parlamentari del Partito Democratico, Chiara Braga e Alessandro Alfieri.

Fondi vincolati

Rispetto allo scorso anno, vi è una differenza sostanziale e la spiegano gli stessi esponenti dcm: «La notizia positiva è che per la prima volta i ristorni, derivanti dalle tasse pagate in Svizzera dai nostri lavoratori frontalieri, sono accreditati ai Comuni nel mese di maggio, mentre nel 2019 sono arrivati a fine luglio. Ci eravamo impegnati personalmente con i sindaci del territorio per far arrivare il prima possibile questi fondi e oggi possiamo dire che la promessa è stata mantenuta. A queste risorse si sommerà la quota destinata all'Amministrazione provinciale, che dovrà essere accreditata da Regione Lombardia». Quella dei ristorni dei frontalieri è una

storia infinita, iniziata nel lontano 1974 per trovare poi degno coronamento a partire dal marzo 1979. È chiaro che da 40 anni a questa parte le dinamiche di confine sono parecchio cambiate, con il Ticino che è diventato a tutti gli effetti il maggiore datore di lavoro della Lombardia. Basti pensare che nel 2000 - tanto per dare un riferimento diretto - i frontalieri impiegati in Ticino erano poco meno di 29 mila. L'ultimo dato relativo al primo trimestre del 2020 li attesta in Canton Ticino a quota 67.836. E questo fa capire perché la politica ticinese - o almeno una parte di essa - sistematicamente chiedi il bloc-

co dei ristorni per rivendicare più "peso" nei rapporti tra Roma e Berna, che sin qui hanno tenuto conto solo in minima parte della volontà di Bellinzona.

Lo stop nel 2011

Una sola volta i ristorni sono stati bloccati dal Consiglio di Stato ticinese: è accaduto nel 2011, quando il 50% della quota destinata a Comuni e realtà di confine non era stata versata. Poi l'intervento dei due Governi aveva sbloccato la situazione. I ristorni fanno riferimento diretto a tre Cantoni: Ticino, Grigioni e Vallese. «Portato a casa questo risultato - spiegano ancora Chiara Braga e Alessandro Alfieri - siamo ora al lavoro con le diplomazie europee per cercare di eliminare ogni resistenza sulla riapertura delle frontiere il 3 giugno e per stoppare ogni possibilità di accordi bilaterali tra Paesi europei che possa escludere l'Italia e danneggiarla in vista dell'estate». E anche su questo argomento, la politica ticinese ha chiesto di averne voce in capitolo con il neo presidente del Consiglio di Stato, Norman Gobbi, che mercoledì ha prospettato un possibile rinvio dell'apertura, per parte svizzera, delle frontiere il 3 giugno. Tutto è ancora possibile.

■ Oggi gli italiani che lavorano quotidianamente oltre confine sono più di 67 mila

■ Da risolvere il nodo riapertura delle frontiere il prossimo 3 giugno



La dogana è attraversata ogni giorno da migliaia di lavoratori

Somma record per Como Arrivano quasi 6 milioni

I numeri

Dal capoluogo a Porlezza ma anche Olgiate e il lago E stavolta rientra anche Fino Mornasco

Sono 69 i Comuni comaschi che hanno beneficiato dei ristorni dei frontalieri, cui va sommata la quota destinata alle Comunità montane. In questo elenco virtuoso - nonostante i ristorni siano più volte finiti nel mirino di una parte della politica ticinese, in primis la Lega dei Ticinesi - spiccano i 5 milioni 666 mila 280 euro incamerati dal Comune di Como. Ragguardevole anche l'importo destinato a Porlezza: 1 milione 271 mila euro. Segue Olgiate Comasco, che si è assicurato una quota di ristorni pari a 1 milione 144 mila euro. Nel novero dei Comuni figura anche Fino Mornasco, dopo un lungo botta e risposta relativo al frontaliere mancante per superare la faticosa quota del 4% dei residenti. A Fino Mornasco sono destinati 492.989,96. Di sicuro, per i piccoli Comuni la quota di ristorni rappresenta una mini "manovra" di bilancio. A Plesio e Poma, due esempis tutti, sono stati destinati rispettivamente 58.364,05 e 521.551,11 euro. Anche Trezzina si assicura una quota importante relativa ai ristorni, 283.127,74 euro. Sopra il milione di euro la quota destinata alla Comunità montana Triangolo Lariano.

M. Pal.

Bric's prova a rialzarsi Partnership con Porsche e valigie Young al super

Olgiate Comasco
Il Covid per l'azienda ha rappresentato il crollo delle vendite in tutti i punti al dettaglio

La Fase 2 di Bric's, player comasco leader mondiale nella valigeria e pelletteria, è all'insegna di due iniziative per fronteggiare il cambio di economia e consumatori post Covid19.

La prima è una partnership di co-branding con Porsche Design che mira a rafforzare la presenza dell'azienda sul mercato internazionale. La seconda riguarda l'Italia: il recente accordo con la catena Esselunga che ha accettato di ospitare in alcune location selezionate i prodotti a marchio B/Y Bric's Young, a prezzi smart.

«La pandemia è arrivata come uno tsunami che ha fatto crollare le vendite in tutti i punti vendita - dice Roberto Briccola, presidente della società -. Negli ultimi anni abbiamo aperto Bric's store nei grandi aeroporti e nelle più gettonate loca-

tion a presenza turistica. Il blocco dei voli, le limitazioni agli spostamenti ha in pratica azzerato questo business ed è un'illusione pensare che si tornera in tempi brevi alla normalità».

Nel 2019 Bric's, che conta oltre mille clienti nel mondo e 40 monobrand store, ha realizzato un fatturato di 42 milioni di euro. Come altri attori del fashion system prevede per il 2020 un calo. «Per ora non è quantificabile - precisa Briccola -. La produzione nello stabilimento di Olgiate sta lavorando a pieno regime per evadere gli ordini che ancora devono essere consegnati, prodotti esclusivi per i grandi marchi. Per la vera ripresa delle vendite si dovrà aspettare dopo il 3 giugno con la riapertura delle frontiere e sperare in un ritorno allo shopping che veda graduale e diversificata nelle varie aree. Più lento in Italia, dove la recessione sarà peggiore».

Grazie alla nuova collaborazione con Porsche Design, Bric's punta ad ampliare sia la presenza geografica, sia la platea di pubblico. «Siamo entusiasti di

questa alleanza che ci assicura un'attenzione crescente all'estero e nel segmento business - continua l'industriale -. La sinergia deriva dalla condivisione di valori tra i due brand che hanno fatto del design funzionale il loro tratto distintivo. La nostra produzione da sempre è caratterizzata da costante sviluppo, dove innovazione e tradizione sono intrecciati e in perfetto equilibrio con abilità artigianale, interpretazione delle nuove tendenze, attenzione alle esigenze ai bisogni dei consumatori».

La prima collezione, già presentata alla rete vendita diretta da Porsche Design, punta soprattutto a cavalcare i primi, timidi segnali positivi in Europa e in Estremo Oriente. «Siamo in attesa della ripartenza dei voli, del turismo e quindi del Travel Retail - conclude Briccola - convinti che ora più di prima dovremmo "fare le valigie" e andare a cercare clienti ovunque per sostenere la nostra azienda che quest'anno festeggia 68 anni dalla fondazione».

Serena Brivio



Il trolley Bric's realizzato con Porsche Design



Roberto Briccola a ottobre dal presidente della Repubblica

L'educazione finanziaria Il progetto Cisl non si ferma

Como

L'educazione finanziaria supera le distanze grazie alla tecnologia. Una conferma di come in tempi di emergenza non solo si possa continuare a operare, bensì si trovino nuovi spunti.

First Cisl dei Laghi, dopo tre anni di educazione finanziaria a Como Varese con 38 scuole 136 classi e quasi tremila studenti, ha prima decretato la sospensione, poi ha reagito, come sottolinea il responsabile del progetto Maurizio Locatelli: «Anche i nostri volontari (tutti esperti nel mondo della finanza e profondi conoscitori del mondo bancario) hanno rivisto la modalità per favorire l'apprendimento degli alunni delle classi che mancavano all'appello per chiudere il progetto annuale».

Il progetto andrà avanti nel prossimo anno scolastico, assicura il First Cisl: «Vogliamo continuare ad offrire gratuitamente e volontariamente le nostre conoscenze per avere un domani adulti più consapevoli nel districarsi dentro il mondo dell'economia e della finanza».



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Allarme movida «Chiudiamo le vie troppo affollate»

In centro. Vertice in prefettura: «C'è preoccupazione»
L'ipotesi: bloccare i punti critici senza penalizzare i bar

ANDREA QUADRONI

La prova del nove si attende nel weekend, a partire già da stasera. Come annunciato a livello nazionale dal premier Conte, e ribadito per la Lombardia dal governatore **Attilio Fontana**, anche a Como si preannuncia la linea dura per evitare gli assembramenti, previsti soprattutto durante l'orario dell'aperitivo.

Oggi l'incontro per la sicurezza

Tanto che, oggi, l'argomento è al centro della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Le autorità, insomma, temono che il grande richiamo di una passeggiata con una bella giornata di sole, unita alla possibilità di godersi un drink all'aperto, possano richiamare un sacco di gente, affollando le vie e venendo meno, quindi, al rispetto della fondamentale regola del distanziamento sociale, con una conseguente e possibile risalita dei contagi.

In particolare, sotto osservazione sono alcune zone del centro dove, di solito, si concentra il maggior numero di persone la sera: a preoccupare, in particolare, le autorità sono piazza Volta, piazza Pinchetti e via Indipendenza. In generale, per favorire un approccio più ordinato, si valuterà la chiusura di alcuni accessi e strade, dove il provvedimento non dovesse intaccare gli interessi dei pubblici esercizi.

Regione

E Fontana attacca gli "stupidotti"

«Premessa: è bello rivedere i cittadini liberi di circolare e conquistare passo dopo passo la "nuova normalità". Creare assembramenti intorno a uno spritz, però, non è buon senso. Incontrare gli amici, mantenendo il giusto distanziamento e con la mascherina, lo è».

A scriverlo sulla pagina Instagram della Regione Lombardia, senza usare particolari giri di parole, è il presidente **Attilio Fontana**, dopo aver incontrato il prefetto di Milano **Renato Saccone** e il sindaco **Beppe Sala**. «Ringrazio la stragrande maggioranza dei cittadini che continua a seguire le regole - prosegue il presidente. Ai quattro "stupidotti" che non stanno alle norme vigenti dico solo che vanificare gli sforzi compiuti fin qui è follia. Ho quindi chiesto al prefetto e al sindaco - conclude Fontana - di intensificare i controlli: chi rispetta le regole continui a lavorare. Chi, a oggi, ancora sottovaluta la situazione, chiuderà. A Milano come in tutta la Lombardia». **AQUA**

zi. Ieri, la situazione in città era piuttosto tranquilla. Complice il bel tempo e il clima estivo, le vie si sono popolate lungo tutta la giornata. I tavolini dei bar, soprattutto in piazza Volta ma un po' ovunque, accoglievano molti avventori. Ma, almeno poco prima di cena, non si notava nessun assembramento. Però, fra mercoledì e ieri, è stata controllata la zona della città murata e sono state fatte le prime sanzioni per assembramenti e assenza di mascherine.

Peraltro, a livellonazionale, il capo della Polizia **Franco Gabrielli**, in una circolare inviata a tutte le questure d'Italia, richiama proprio l'attenzione al rispetto del divieto di «assembramenti e di aggregazioni di persone e l'osservanza delle misure del distanziamento sociale».

Linea dura insomma. Più controlli, infatti, e anche più multe: nel caso in cui non dovessero essere rispettate le distanze di sicurezza scatteranno sanzioni che vanno da 400 a tremila euro. Più severe ancora le misure previste per i gestori di bar e ristoranti, che, nel caso non dovessero far rispettare i divieti ai loro clienti, rischiano anche la sospensione temporanea della licenza.

A questo proposito, è arrivato l'appello di Confindustria Como a un consumo responsabile nei bar. «Sono sempre più numerose - scrivono da via Balla-



Piazza Volta affollata lunedì sera all'ora dell'aperitivo: la Prefettura oggi prenderà in esame provvedimenti anti affollamento

■ **Le zone più a rischio sono piazza Volta, piazza Pinchetti e via Indipendenza**

■ **Confindustria: «Bisogna evitare che le scorrettezze di pochi penalizzino tutta la categoria»**

rini - le segnalazioni di problemi collegati soprattutto alla movida e più in generale ad attività che non rispettano le prescrizioni e gli obblighi che ci sono stati recentemente imposti. Questi quindici giorni sono importanti e potranno fare la differenza per evitare che comportamenti sbagliati possano costringere Stato e Regione ad assumere provvedimenti che sarebbero disastrosi per tutta la categoria in queste ore di ripresa».

L'appello di Confindustria a tutti gli operatori è «ancora una volta teso ad agire con la responsabilità e la professionalità che abbiamo sempre dimostrato e soprattutto per evitare che

le scorrettezze di pochi soggetti possano penalizzare un'intera categoria».

Serve collaborazione

E ancora aggiungono: «Non è nostro compito sostituirci alle forze dell'ordine, ma sicuramente è indispensabile un'estrema collaborazione per evitare conseguenze più gravi. Ci siamo impegnati quindi per comunicare quali siano i corretti comportamenti ai nostri avventori, ma gli stessi devono a loro volta agire in maniera tale da evitare il diffondersi della pandemia e pertanto di ritornare alle drammatiche giornate che purtroppo abbiamo già vissuto».

LATTERIA S. FEDELE
Gentilissimi Clienti
vi comunichiamo
la riapertura della vs
Latteria San Fedele
con la qualità di sempre
anche a Domicilio
al **3347330002**

Formaggi - Salumi
Gastronomia
e servizio ristorante
latteriasanfedeled.restaurant@gmail.com

De Ascentis: «Siamo i primi a perderci se non vengono rispettate le regole»

Il barista
«Due persone avvisano i clienti di tenere le distanze. Ma in piazza non ho voce per poter intervenire»

«Siamo ripartiti con un po' di fiducia e, da parte nostra, dobbiamo metterci la faccia e impegnarci al massimo. Ma, se alla fine, la decisione sarà chiudere bar e ristoranti, la situazione non migliorerà di certo».

Da **De Ascentis**, titola-

re del Krudo di piazza Volta, avverte: «Le persone finirebbero per rinchiusersi in casa - aggiunge - si ritroverebbero magari in quindici in una stanza e, in questo modo, rischierebbero di più il contagio. Noi, nel nostro piccolo, ci prodighiamo per tenere sotto controllo la situazione. Per esempio, per quanto riguarda il nostro locale, abbiamo due persone che tengono d'occhio i tavoli e, se serve, avvisano i clienti di mantenere le giuste distanze e i comportamenti



Da **De Ascentis**

adeguati. Ma in una via o in una piazza il discorso è diverso: lì non ho voce in capitolo».

Discorso diverso, quindi, se i comportamenti errati sono in spazi pubblici, non di competenza dei bar. «Non ho alcuna autorità sugli spazi non nostri - ribadisce il titolare - Se un gruppo prende da bere al supermercato e poi si siede sulle panchine o sul monumento di Volta, io non posso intervenire. Peraltro, è bene sottolineare come noi siamo i primi a perderci se le regole non vengono rispettate. Il nostro lavoro sta nel far stare bene le persone e aiutarle a rilassarsi, seguendo le normative fissate in questa nuova fase».

AQUA

**L'appello agli esercenti**

«Sono sempre più numerose le segnalazioni di problemi collegati alla movida e più in generale ad attività che non rispettano le prescrizioni e gli obblighi che ci sono stati recentemente imposti»



“Se un gruppo prende da bere e poi si siede sulle panchine o sul monumento di Volta, io non posso intervenire”

**C'è chi non esce ancora**

«La paura, con il calo dei contagi, è diminuita, è venuto meno il deterrente. Però, starei attenta a generalizzare: all'opposto c'è ancora una larga fetta di giovani chiusi in casa e presi dalla paura del contagio»

L'INTERVISTA FRANCESCA BALLABIO.

Psicoterapeuta e presidente di "Inframente", lavora molto con il mondo degli adolescenti
«Le emozioni vissute in quarantena sono state esplosive, c'è bisogno di recuperare»

Il virus ha tolto tanto ai ragazzi Adesso c'è voglia di normalità

La comprensibilissima voglia di uscire e ritornare alla normalità non sempre è stata accompagnata dal rispetto delle regole fissate nella cosiddetta fase due, soprattutto (ma non solo) da parte dei più giovani.

Francesca Ballabio, psicoterapeuta e presidente di "Inframente", lavora molto con gli adolescenti e sottolinea come, essendo entrati in un "nuovo mondo", sia necessario abituarsi alle nuove norme. Non dimenticando però che c'è anche il rovescio della medaglia: tanti ragazzi chiusi in casa, presi dalla paura di uscire.

In questi primi giorni, pure a Como si sono viste diverse situazioni in cui le mascherine si sono abbassate e le distanze interpersonali si sono assottigliate fino quasi a scomparire. Soprattutto, da parte dei giovani. Come mai? Si crede siano prescrizioni "inutili"?

Sono subentrati probabilmente vari fattori. Innanzitutto, c'è

l'entusiasmo di uscire di nuovo e la voglia di tornare alla normalità. La paura, con il calo dei contagi, è diminuita, e di conseguenza è venuto meno anche il deterrente. Però, starei attenta a generalizzare: all'opposto c'è ancora una larga fetta di giovani chiusi in casa e presi dalla paura del contagio. Siamo entrati in una nuova fase, ma il disagio non se n'è andato. Ricordiamo un fatto: ai ragazzi, in questi due mesi, è stato portato via tanto.

Dal suo punto d'osservazione, com'è stato vissuto il periodo di lockdown?

All'inizio, il Coronavirus veniva visto come qualcosa lontano a noi. Una volta avvicinati, si è provato a minimizzare: è la reazione umana davanti alla paura, poiché siamo portati a sopravvivere. Poi, una volta chiusi in casa, si è capito potesse essere grave, senza però averne bene contezza. Passate



Francesca Ballabio

le prime due settimane, in cui magari sembrava d'essere finiti in una sorta di vacanza anomala, sono subentrate altre emozioni: è aumentata la voglia di relazioni sociali, supplite con le video chiamate, almeno all'inizio. Poi, man a mano che il virus prendeva piede nel Comasco, è arrivata forte la paura del contagio.

Quali sono state le emozioni mag-

giamente provate dai ragazzi?
A loro è stato tolto tanto, pensiamo solo ai riti come la fine della scuola, le feste di compleanno, la Maturità. Soprattutto nella fase adolescenziale, c'è una spinta all'esplorazione che non può essere soddisfatta a casa con i genitori. Così, per forza di cose, muta in rabbia e insofferenza, difficili entrambe da gestire. Così, una volta consentita l'uscita, c'è stata anche la voglia di recuperare tutto quanto non avuto. Le emozioni vissute durante la quarantena sono state più esplosive. Infatti, sta emergendo tanto nervosismo, irritazione e mancanza di pazienza. Sarà la nuova frontiera del disagio e c'è molta alerta su questo tema.

E per quanto riguarda il rispetto delle regole? Si può essere ottimisti guardando ai prossimi giorni?

Non è il mondo di prima e siamo tutti ancora tanto abituati a quello vecchio e ai suoi codici. Dobbiamo adattarci alle nuove disposizioni e, ovviamente, per i giovani è ancora più difficile. Ma, prendiamo la chiusura: all'inizio ci sembrava strano, ma poi ci siamo abituati, in primis i ragazzi, molto ligi alle norme. Così, ci si abituerà pure alle nuove modalità. E sono ottimista: credo ci sarà anche uno spiraglio per migliorare, in generale, le nostre abitudini.

A. Qua.





Il "girone" anche al mercato



Torna il mercato Ma fra le bancarelle sarà senso unico

Commercio. Fumata bianca in Comune con la categoria L'area lungo le mura è stata divisa in blocchi separati. Banchi spostati di mezzo metro e divisori tra uno e l'altro

CISELLA RONCONRONI

Fumata bianca ieri mattina in Comune sul mercato lungo le mura che tornerà da domani dopo più di due mesi di stop. Previste misure severe per la sicurezza oltre alla creazione di una sorta di "girone" con sensi unici in modo da evitare che i clienti si incrocino.

L'accordo

L'accordo è arrivato ieri mattina durante una riunione a cui hanno partecipato gli assessori al Commercio **Marco Butti** e alla Sicurezza **Elena Negretti**, oltre al dirigente del settore Commercio **Maria Antonietta Marciano** e

ai rappresentanti delle associazioni di categoria (Confcommercio, Confesercenti e Goia). Nel pomeriggio via libera della giunta al protocollo che verrà formalmente firmato oggi.

Di fatto il mercato mercerie resta esattamente nella stessa area, ma è stato suddiviso in blocchi con accessi e uscite indipendenti e con percorsi obbligati. Quindici le prescrizioni. Innanzitutto «ogni fila compresa tra Porta Torre e viale Lecco deve essere arretrata di almeno 50 cm in modo tale che il corridoio che divide le bancarelle raggiunga almeno 4 metri» e l'arretramento sarà valido per

tutti i giorni in cui si tiene il mercato. Come detto viene applicata la formula dei blocchi in modo tale che all'interno di ciascuno si possa «verificare ed evitare che si formino assembramenti e sovrappollamento» con corsie a senso unico.

Il protocollo prevede «la presenza di personale ai varchi di ingresso e alle uscite, in modo che non si creino flussi contrastanti e sia garantito un accesso idoneo ad evitare assembramenti» e l'obbligo di posizionare un divisorio (in plexiglass o altro materiale lavabile) tra i banchi dei posteggi limitrofi. Le categorie dovranno anche posizionare

cartelli con frecce per indicare chiaramente accessi, divieti di ingresso e percorsi. Obbligatorio il rispetto «della distanza interpersonale tra i clienti di un metro».

Norme severe anche per i singoli banchi. In particolare «si dovrà provvedere alla pulizia e alla igienizzazione quotidiana delle attrezzature prima dell'avvio delle operazioni di mercato di vendita» e «sono obbligatori per gli ambulanti l'uso delle mascherine e dei guanti monouso; questo ultimo obbligo può essere sostituito dall'igienizzazione frequente delle mani». E ancora «dovranno essere a disposizione dei clienti materiale igienizzante e guanti monouso (in ogni banco)».

Per la vendita di abbigliamento «la clientela potrà scegliere in autonomia e toccare la merce solo con guanti monouso o mani igienizzate al momento». Vietata la vendita di beni usati, di qualsiasi tipologia e vietato pure l'accesso agli spuntisti. Questo significa che se il titolare di un banco con regolare concessione non si presenta, lo spazio resta vuoto.

A garantire il rispetto degli accessi saranno le stesse associazioni di categoria e, ovvia-

mente, ci saranno i controlli da parte della Polizia locale. L'assessore al Commercio **Marco Butti** si è detto soddisfatto per l'accordo raggiunto ribadendo che «l'intenzione dell'amministrazione è sempre stata quella di essere a fianco degli ambulanti, garantendo anche il rispetto della salute e della normativa». La collega **Negretti** ha parlato di «ottimo esempio di collaborazione in una fase particolarmente delicata ed importante come questa».

Ovviamente è soddisfatta l'associazione di categoria. Confesercenti era stata molto più dura su dislocazioni alternative delle bancarelle mentre Confcommercio aveva lanciato segnali di apertura con l'obiettivo di riaprire subito.

«Una grande vittoria per gli operatori del mercato per la città che si riappropria del suo mercato - commenta il presidente di Confesercenti **Claudio Casartelli** - raggiunto grazie all'impegno di tutti: ambulanti, associazioni di categoria e Comune». Dal canto suo il rappresentante della categoria per Confcommercio **Roberto Benelli** dice: «Sono molto contento perché è il risultato di un dialogo proficuo con l'assessore **Negretti**,

mentre l'assessore **Butti**, che ha delegato al Commercio, ci è stato sempre molto vicino». Alla fine ha vinto il compromesso come detto con una serie di norme precise che garantiscono però di ripartire in sicurezza.

Ambulanti soddisfatti

«Noi abbiamo dato l'ok all'arretramento dei banchi in modo tale da garantire più spazio nei corridoi - prosegue - ma alla fine l'obiettivo di tutti era quello di ripartire poiché siamo fermi da più di due mesi». Positiva per gli ambulanti la scelta - che dovrà essere formalizzata - del Comune di Como di esentare dal pagamento della tassa di occupazione del suolo pubblico fino a ottobre. «Non era previsto nel decreto - conclude **Benelli** - ma per è davvero importante. Siamo a casa dal 7 marzo e per tornare alla normalità ci vorrà ancora un po' di tempo».

Il mercato aperto, invece, non si è mai fermato durante il lockdown. Sono state introdotte durante la fase più critica una serie di misure, in vigore ancora oggi, come il contingentamento degli accessi, ingresso e uscita separati, obbligo di mascherina e di mantenere le distanze. Il mercato di Albate, invece, è ripartito mercoledì tra le polemiche per il divieto agli spuntisti. Decisione che, però, il Comune conferma.

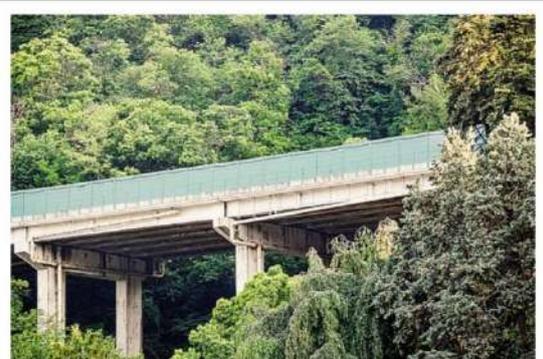


Maria Antonietta Marciano



Via Per San Fermo riaperta. Valfresca a doppio senso

Dopo 5 mesi. Come annunciato è stata riaperta ieri mattina via Per San Fermo, dopo cinque mesi di chiusura a causa della frana del 18 dicembre scorso da un terreno privato. «Il periodo necessario per l'esecuzione dei lavori - hanno precisato dal Comune - è stato determinato dall'interlocuzione immediata aperta subito dopo il verificarsi della frana con i proprietari dell'area, che hanno poi fatto eseguire le opere a loro spese». Dall'assessore alla Viabilità **Vincenzo Bella** le scuse «per il protrarsi del disagio». Da ieri la Valfresca a doppio senso.



Autostrada, allarme sui social. «Ma è il tubo di scarico»

Il viadotto. Allarme sui social con una foto - scattata a una distanza maggiore da quella qui sopra - nella quale sembrava che sul viadotto sopra via Per San Fermo ci fosse una crepa. La direzione di tronco di Autostrade chiarisce che «l'elemento riprodotto nell'immagine è in realtà un pluviale, correttamente posizionato in diagonale rispetto all'imbalcato, al fine di favorire lo smaltimento delle acque. Nella foto dunque non è ravvisabile alcun elemento di criticità». E fa presente che sono stati effettuati i controlli trimestrali.



Il grido d'allarme dei coltivatori diretti «Cinghiali e cervi uccidono le aziende»

Il caso. Il numero uno dell'associazione torna sui danni provocati dagli ungulati nel lockdown
«Vanno intensificate le operazioni di contenimento, mai visti raid tanto frequenti e devastanti»

CERANO INTELVI
FRANCESCO AITA

È ora di prendere in mano seriamente la situazione dei selvatici, con interventi radicali dal FAO a Lago, alle Valli, fino alla Pianura Comasca: ci troviamo con un territorio ostaggio della fauna selvatica che rovina i campi, invade le carreggiate delle strade statali ed entra finanche nei giardini di casa.

Ascendere in campo è nuovamente la Coldiretti con il presidente Fortunato Trezzi dopo quanto accaduto a Mario Tiraboschi, allevatore di Cernod'Intelvi, alle prese con invasioni che non sono mai state così continue e devastanti: i cinghiali entrano nei prati, rovinano le zolle e pregiudicano il taglio di un fieno bellissimo, che ormai è pronto per il primosfalco. Basta una sola notte a distruggere tutto: i cinghiali entrano in azione e il taglio programmato per il mattino successivo si è fatto. E questo dobbiamo aggiornare i diomi, altrettanto seri, provocati dai cervi».

Foraggio ridotto

Risultato? «Ci troviamo, ogni anno, con una quantità di foraggio fortemente ridotta e quindi insufficiente a nutrire le nostre bovine. Siamo quindi costretti ad acquistarlo esternamente, con perdite di migliaia di euro per un prodotto di qualità... che in ogni caso non

è quello da noi curato, concimato e voluto per l'alimentazione del bestiame. Ci sentiamo ignorati e calpestati nel nostro diritto a svolgere il lavoro che, per generazioni e generazioni, ci hanno tramandato le nostre famiglie».

Un quadro preoccupante. «Con le nuove disposizioni approvate dalla Regione Lombardia circa la cosiddetta Fase 2 - riprende il presidente Trezzi - è di nuovo consentito lo svolgimento dei censimenti e dei piani di controllo della fauna selvatica. L'appello è quello di recuperare tutto il tempo perduto, ovvero tantissimo. I danni sono aumentati in maniera preoccupante, così come la dimensione del fenomeno».

■ «In una notte questi animali pregiudicano il taglio del fieno atteso da giorni»

■ Le proposte: «Aggiornare il censimento e intervenire al più presto»

no valgono, ad esempio, i numeri degli abbattimenti nella stagione venatoria 2019-2020: 2.189 contro i 9.166 dell'anno precedente.

Le proporzioni

È il numero uno dell'associazione aggiunge a questo proposito: «C'è un utile ad evidenziare le proporzioni di questo problema in queste settimane di lockdown, la situazione è peraltro peggiorata gravemente, con le immagini che sono sotto gli occhi di tutti: dalle stalle invase da cervi e cinghiali, ai campi distrutti, alla lotta tra il lupo e il cinghiale che ci riporta, come detto, in uno scenario da medioevo. Si intensificano da subito le operazioni di contenimento e si aggiorni il censimento che, ormai, non fotografhi più dove un quadro che è esplosivo, nei numeri, al livello esponenziale. Confermiamo la massima disponibilità, da parte nostra, a collaborare e a fornire supporto e consigli con altrettanta generosità e abbiamo che le regioni degli agricoltori e dei cittadini non possono più essere ignorate».

A questo proposito, anche la Regione Lombardia ha riconosciuto - come il lockdown abbia favorito la proliferazione della fauna selvatica - intervenendo per modificare la legge e concedendo la caccia di selezione al cinghiale e al cervo, anche con visore notturno».



Il grido d'allarme di Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti

«Caccia annuale e visori notturni» La strategia dell'assessore Rolfi

CERANO INTELVI

«Dobbiamo ampliare il contenimento del cinghiale che sta distruggendo intere coltivazioni nelle zone pedemontane e non solo. Da Roma abbiamo sentito tante promesse in questi mesi, ma pochi fatti. La Regione Lombardia va nella direzione opposta: zero ideologia e tante azioni concrete per aiutare gli agricoltori colpiti. Nel 2019 in

Lombardia abbiamo contato 128 incidenti stradali causati dal cinghiale e la Regione ha reindirizzato 600.000 euro di danni causati da questa specie all'agricoltura». Lo ha detto l'assessore all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi della Regione Lombardia, Fabio Rolfi, commentando la situazione di disagio raccontata dagli allevatori.

«Nella stagione venatoria

2019/2020 - ha aggiunto Rolfi - in Lombardia sono stati abbattuti 9.200 cinghiali, ben 1.827 in più rispetto alla stagione precedente. Questi sono i numeri che dimostrano come la caccia di selezione sia efficace se sostenuta da norme avanzate e adeguate ai tempi. La caccia di selezione infatti è passata da 2.324 capi a 3.118. I cinghiali stanno mettendo in pericolo l'agricoltura

e anche la sicurezza dei cittadini, basti pensare agli incidenti mortali che abbiamo registrato».

E ancora: «La caccia di selezione - ha aggiunto - ripartirà a giugno mentre l'attività di contenimento è attiva, di competenza delle Province alle quali anche recentemente abbiamo sollecitato un'azione più incisiva. Il lockdown - ha sottolineato - ha favorito la proliferazione della fauna selvatica. Per questo abbiamo ritenuto necessario modificare la legge per concedere la caccia di selezione al cinghiale durante tutto l'anno anche con visore notturno».

«È una possibilità concessa dalla normativa nazionale - ha continuato - che vogliamo sfruttare per tutelare al meglio le aziende agricole e le comunità locali che stanno subendo i danni relativi alla presenza di questo animale. Attendiamo per martedì il via libera definitivo dal Consiglio».

Di qui un appello anche alle istituzioni centrali: «È tempo, però, che anche da Roma, dal ministro dell'Agricoltura in primis, arrivino risposte e non solo passerelle su un tema - ha concluso Rolfi - sul quale la politica nazionale non ha il coraggio di prendere responsabilità».

F. AIT.

CENTRO VALLE INTELVI Si perdono nel bosco: salve



Selfie con i soccorritori

Due ragazzi sono state soccorse nel pomeriggio dopo essersi perse all'Alpe Grande di Casasco Intelvi. Hanno chiesto aiuto attraverso il numero unico 112 e una squadra di Vigili del Fuoco, già impegnata in una analoga azione di soccorso, le ha localizzate attraverso il cellulare e quindi raggiunto per un'assistenza medica. Avevano semplicemente - perso l'orientamento ma erano in perfetta salute. Lieta fine con tanto di selfie con i soccorritori. FAT.

NESSO La distribuzione delle mascherine

Inizia oggi in paese la nuova distribuzione di mascherine a cura del Servizio Sos di Canzo, distaccamento di Nesso. Il medesimo servizio sta inoltre per lanciare, nel mese di giugno, il corso online per operatori di trasporto sanitario. È possibile chiedere informazioni o ricevere ulteriori informazioni scrivendo a formazione@sos.canzo.org

COLONNO Arrivano i buoni della Pro Loco

Un piccolo grande gesto della Pro Loco Amici di Colonna guidata da Sandro Riva, che ha deciso di mettere a disposizione delle famiglie bisognose del paese 20 buoni spesa da 50 euro l'uno, spendibili presso gli Ipermercati Bennet. «Abbiamo voluto un segno concreto di vicinanza alle famiglie che dopo questi tre mesi di emergenza sanitaria stanno attraversando momenti di grande difficoltà - sottolinea a questo proposito lo stesso Sandro Riva - Così si è pensato di acquistare 20 buoni spesa per un totale di 1000 euro, cui Bennet, che ringraziamo per l'attenzione, ne ha aggiunti altri tre alla voce "Emergenza Covid". Quanto alle feste, la Pro Loco ha rinviato il calendario degli eventi... MREI

ESTRAZIONI DEL LOTTO

SuperEnalotto
CONCORSO n. 43 del 21/05/2020
Numero Jolly: 20
Numero Superstar: 12*

MONTEPREMI	
Euro	3.168.642,60
Punti 6	
JackPot	43.877.741,34
Punti 5+1	
Punti 5	33.270,75
Punti 4	336,02
Punti 3	29.458
Punti 2	5,00
6 stella	-
5+1 stella	-
5 stella	-
4 stella	33.602,00
3 stella	2.655,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

ESTRAZIONI LOTTO

ESTRAZIONI LOTTO	
Bari	83 54 2 55 33
Cagliari	40 13 14 52 76
Firenze	89 81 69 74 69
Genova	35 36 0 23 40
Milano	49 13 61 5 05
Napoli	26 39 70 46 88
Palermo	26 03 49 35 20
Roma	20 36 81 44 37
Torino	28 51 43 82 37
Venezia	54 81 25 4 07
Nazionale	9 18 85 69 17
10 LOTTO	2 25 30 69
Numero Oro	6 26 40 63
	13 28 49 81
	14 35 51 83
	20 36 54 89

Al supermercato c'è la "spesa sospesa" «Così aiutiamo le famiglie in difficoltà»

Carliazzo
L'iniziativa organizzata dal Comune con Iperal La Caritas si occuperà della distribuzione

Durante il mese di aprile la Caritas decanale ha potuto sostenere 70 famiglie del Porlezzeese in difficoltà grazie alla generosità di chi ha donato generi di prima necessità. L'emergenza coronavirus ha inevitabilmente creato tanti bisogni: lo stop delle attività lavorative, in particolare, per diverse famiglie ha rappresentato un inatteso disagio, con l'impossibilità di sostenere anche la spesa quotidiana.

Il Comune, in collaborazione con Iperal, ha così voluto potenziare l'iniziativa "Spesa sospesa", che a Menaggio vede in prima linea la Croce Rossa. Dall'inizio di maggio nel supermercato Iperal di San Pietro Soverò, frequentato anche da clienti non residenti e provenienti persino dalla Svizzera, c'è la possibilità di acquistare prodotti di pri-



Un carrello della spesa sospesa

ma necessità non deperibili e depositarli in appositi carrelli all'uscita. Identica iniziativa è stata attivata al Carrefour di Porlezza. «La raccolta prosegue - riferisce il sindaco di Carliazzo, Antonella Mazza - Abbiamo verificato un'effettiva necessità e ci siamo dati da fare per incentivare la raccolta già avviata dalla Caritas del Decanato. All'interno del supermercato Iperal di San Pietro sono posizionati, in bella evidenza, dei carrelli recanti la scritta "La spesa sospesa": chi vuole, può lasciarvi del cibo a lunga conservazione. Il tutto verrà consegnato alla Caritas, che provvederà a fare dei pacchi da consegnare alle famiglie del territorio, che si trovano in seria difficoltà. G. BIL.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDÌ 22 MAGGIO 2020

27

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

«Il Comune pronto per fare i tamponi Ma Ats è in ritardo»

Olgiate. Il sindaco attende da 10 giorni una risposta «Ho preso spunto dalla proposta del dottor Meani che già collabora alla iniziativa del "drive in" a Erba»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Drive-in per i tamponi Covid-19. L'amministrazione comunale di Olgiate si è resa disponibile ad attivare una postazione per effettuare i tamponi.

Raccogliendo l'input del medico odontoiatra olgiate, **Fabrizio Meani**, che già collabora alla postazione allestita nella sede del Lariosoccorso di Erba, il sindaco **Simone Moretti** ha inviato una mail ad Ats Insubria per rendere nota la disponibilità del Comune di Olgiate ad affiancare le postazioni già attive per rafforzare e agevolare l'attività di tamponatura nel territorio di Ats Insubria.

«Ho inviato una mail all'attenzione della dottoressa **Cristina Della Rosa** per promuovere la richiesta di effettuare tamponi in modalità drive anche a Olgiate Comasco, con le stesse modalità di Erba e di San Fedele - scrive il primo cittadino - Ho ricevuto una propositiva telefonata da parte di un mio stimato concittadino, il dottor **Fabrizio Meani**, già interlocuto-

«Ho già la disponibilità logistica del Sos olgiate»

re di **Stefano Lurati**, vicepresidente di Lariosoccorso e responsabile della logistica e dell'organizzazione della postazione di Erba.

Il progetto

«Candidatura» suffragata da un progetto già avviato che, a fronte della necessaria autorizzazione di Ats Insubria, potrebbe diventare operativo in breve tempo. «Assieme al dottor Meani abbiamo avviato già contatti e ottenuto la disponibilità da parte di Andi (Associazione nazionale dentisti italiani) sezione di Como, nella figura della sua stessa persona, a reclutare tra i propri associati i volontari per effettuare i tamponi - aggiunge **Moretti** - Come avvenuto per la postazione di Erba, c'è la possibilità concreta di estendere la ricerca di volontari a tutti gli iscritti all'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Como per il tramite del dottor **Massimo Mariani**, presidente della commissione albo odontoiatri».

«Da parte mia - continua lo stesso **Moretti** - ho già anche la disponibilità della nostra Sos, che mi ha confermato la disponibilità di logistica e volontari, oltre che della preziosa presenza della presidente del sodalizio, dottoressa **Patrizia Luzzi**, medico».

La mail, inviata il 10 maggio scorso, è stata inoltrata in copia

anche al dottor **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici di Como e della Federazione regionale lombarda.

«Con il dottor Spata - precisa **Moretti** - mi era confrontato per la questione dei test sierologici e mi ero preso l'impegno di aggiornarlo sulle iniziative o richieste messe in campo dai sindaci, così da fare azioni coordinate e non a macchia di leopardo».

L'attesa

A oltre dieci giorni di distanza, il sindaco non ha ricevuto alcuna risposta da Ats Insubria che, interpellata sulla vicenda, ieri ha preferito non intervenire.

Resta comunque la disponibilità del Comune di Olgiate ad attivare una postazione di tamponi drive-in nell'area dietro alle scuole medie, per rendere un prezioso servizio alle comunità del territorio.

«Una postazione a Olgiate eviterebbe di andare a Como o a Erba alle persone, residenti nella nostra zona, cui venga preferito dai medici di medicina generale o da Ats Insubria di eseguire il tampone - conclude **Moretti** - Essendo Olgiate un centro abbastanza baricentrico, una iniziativa come quella partita a Erba e a San Fedele permetterebbe ai cittadini dell'Olgiate e dintorni di poter eseguire sul territorio i necessari controlli».



Tamponi drive-in a Erba nel parcheggio della sede di Lariosoccorso



Simone Moretti



Fabrizio Meani



Cristina Della Rosa

«Troppa gente senza protezioni Servono maggiori controlli»

OLGIATE COMASCO

In troppi non rispettano le regole, servono controlli. Li ha chiesti **Daniela Cammarata** - capogruppo della lista di minoranza "Noi con Voi per Olgiate" - preoccupata nel constatare una eccessiva leggerezza nell'applicare le misure preventive. «Fase 2 o fase 3, che sia iniziata da pochi giorni, ho già visto alcuni locali (pranzo e aperitivo) del nostro territorio in cui le distanze non esistono e nemmeno l'uso delle mascherine. Ho notato che in di-

versi locali ci sono molte persone all'interno o all'esterno, ravvicinate fra di loro, a bere e mangiare come se nulla fosse. Non vorrei che poi tutti i cittadini debbano ancora rinchiudersi in casa e l'economia saltare completamente a causa di persone irresponsabili».

Da qui la richiesta all'amministrazione comunale di disporre verifiche.

«Ho chiesto che vengano fatti dei controlli - aggiunge **Cammarata** - Si dia un primo avviso bonario, facendo pre-

sente le regole da rispettare, la loro importanza e le sanzioni previste in questa fase. Al secondo avviso, se non viene rispettato, si proceda con le multe. Sulla salute pubblica non si scherza e nemmeno sulla correttezza della concorrenza, per rispetto di tutti coloro che con sacrificio stanno attenendosi alle regole, investendo denaro per la distanza sociale e perdendo anche soldi perché ammettono meno clientela per il bene comune».

M. Cle.

L'acqua adesso si paga Da tre mesi era gratuita

Bulgarograsso

«Per ricaricare la tessera sarà necessario suonare al citofono per farsi aprire»

Dopo tre mesi di erogazione libera, da oggi termina il lungo periodo di gratuità dell'acqua della casetta di piazza Borsellino.

Dal 9 marzo i distributori della casetta dell'acqua erano stati posti in erogazione libera per evitare ai cittadini di doversi re-

care a ricaricare la tessera in municipio, vista la difficoltà ad accedere per le restrizioni legate all'emergenza sanitaria. La casetta dell'acqua era stata poi chiusa durante il lockdown e riattivata in forma gratuita intorno al 20 aprile. Con lo scattare della fase 2 e la progressiva riapertura dei servizi di pubblica utilità, sarà possibile accedere al Comune per ricaricare la tessera dell'acqua tutte le mattine dalle 9 alle 12.

«La porta del municipio sarà chiusa - precisa il sindaco **Fabio**

Chindamo - Sarà sufficiente suonare il citofono, indossando guanti e mascherina, e il personale presente aprirà e permetterà l'ingresso per ricaricare la tessera».

Nel frattempo è stata riaperta la biblioteca comunale. «In questa prima fase è soltanto possibile effettuare la riconsegna dei libri presi in prestito a febbraio - precisa **Chindamo** - Secondo le disposizioni di sicurezza anche i libri dovranno poi restare in "quarantena" per 72 ore prima di essere rimessi a scaffale. Ringrazio il consigliere **Wanda Pelosi** che, insieme ai volontari della biblioteca, stanno dando supporto per questa riapertura».

M. Cle.

Lariovini s.n.c. dal 1985 DISTRIBUTORI DI BEVERAGE
ACQUA - BEVANDE
BIRRE - VINI E SPUMANTI

Uffici e deposito: Unità Locale 30, Guanzate Tel. 031.899720 - info@lariovini.it

La Lariovini distribuzione bevande è aperta.
Coloro che hanno bisogno dell'acqua in vetro o in plastica, birre, bibite e vini in bottiglia per casa possono chiamare il seguente numero: 031 899720 o mandare una mail a info@lariovini.it

Orario Ufficio:
Dal lunedì al venerdì ore 08:15 - 12:15 / 14:00 - 18:00
Il sabato ore 08:15 alle 12:15

Giorni di consegna:
Lunedì pomeriggio
martedì - mercoledì-giovedì-venerdì-sabato

La consegna viene effettuata da nostri dipendenti con dispositivi di protezione.

#andrattuttbene

RECCARO LURISIA VALVERDE SANTONIO
la birra dell'anno

ichnusa



I "barbee" in pensione Tra forbici e shampoo quanti sfottò da tifosi

Olgiate. Il negozio dei fratelli Mascetti un covo interista «Ma fui costretto a lavorare con la maglia della Juve» Chiude dopo tre generazioni sperando in un subentro

OLGIATE/COMASCO

Dopo cinquant'anni chiude il negozio "Parrucchiere Mascetti", un pezzo di storia di Olgiate che se ne va. Anche perché, in realtà, l'attività era iniziata ben oltre 74 anni ed è proseguita per tre generazioni.

E con il negozio chiude un punto di ritrovo dei tifosi, quasi un "inter club" dove i nerazzurri doc (come gli stessi titolari) si confrontavano con i sostenitori delle squadre avversarie. Un clima da Bar Sport, se si vuole, ma con spazio alla politica, locale e non, e alle iniziative di solidarietà.

La storia

Nei primi mesi del 1946, infatti, **Lino Mascetti**, appena tornato dalla prigionia in Germania, mise a frutto l'arte di parrucchiere ereditata dal padre Giovanni (operato alla Boscelli e "barbee" nei ritagli di tempo) e appresa nel negozio dello zio a Varese dove lavorava.

Aprì il negozio in via Manzoni, dove nel 1968 gli subentrò il figlio **Giovanni** (73 anni)

e in seguito anche **Severino** (65 anni).

I due fratelli negli anni Settanta costituirono la società "Fratelli Mascetti parrucchiere per uomo" che, sulle orme della tradizione di famiglia, è diventata una istituzione olgiate.

Negli anni sono cambiate le sedi da quella storica in via Manzoni, dove prima del taglio dei capelli i clienti passavano in casa Mascetti a bere qualcosa, poi in via Vittorio Emanuele e dal '93 in via delle Vecchie Scuderie.

Più di un semplice parrucchiere da uomo, un luogo di ritrovo dove si discuteva di calcio, di politica nazionale e locale, sempre con eleganza, ironia e intelligenza.

«Era la bottega di una volta - rimarca Giovanni - dove il cliente amico entrava anche solo per salutare, scambiare due parole e, all'occorrenza, confidarsi e sfogarsi. Oltre il lavoro, c'era l'amicizia».

Una sorta di Inter club. «In tutti questi anni di attività, oltre ad avere avuto un ottimo rapporto con la clien-

tela, si sono instaurate tante amicizie. Insieme all'attività, è stata portata avanti anche la tradizione del "tifo interista" - affermano i due fratelli - È stato motivo di grandi discussioni, ma sempre in tono amichevole, e di divertenti siparietti».

Mitici gli sfottò quando l'Inter perdeva, con tanto di bigliettini lasciati all'esterno del negozio. «Se l'Inter vinceva, paradossalmente lavoravamo meno - ricorda Severino - Se perdeva, tutti venivano a tagliare i capelli. Un anno, a fine campionato, feci una scommessa con il compianto **Angelo De Agostini**, juventino. La persi e dovetti tagliarmi la barba indossando la maglia bianconera».

La "rivincita" del Triplete

«In negozio - fa presente Giovanni - abbiamo una gigantografia della squadra e un pallone che un nostro cliente, con contatti alla Pinetina, ci fece autografare da tutti i calciatori».

Hanno tagliato i capelli a 3-4 generazioni di olgiatei e



Severino e Giovanni Mascetti qualche anno fa in negozio, alle loro spalle la foto del padre Lino



Giovanni e Severino Mascetti, i "barbee" in pensione



In posa con gli attrezzi da lavoro

del circondario, dedicando parte delle loro cure anche agli ospiti della casa anziani e delle comunità alloggio L'Arcobaleno di Olgiate e La stella polare di Binago. Erano specialisti di barbe rasate e modellate. Competenze acquisite a scuola e affinate con corsi di specializzazione e con la pratica.

«Il nostro lavoro era fatto

con professionalità e grande passione - sostengono - Essendo in pensione entrambi, avevamo già deciso di chiudere a giugno, ma avremmo voluto accompagnare i nostri clienti alla chiusura. L'emergenza sanitaria non ci ha permesso di salutare e ringraziare tutta la nostra clientela come avremmo voluto».

Non solo. «Ci piacerebbe

avere la possibilità di portare avanti questa tradizione, dando l'opportunità a chi fosse interessato di subentrare nell'attività».

Adesso si godranno la meritata pensione e ritaglieranno ancora più tempo per l'impegno sociale, cui hanno dedicato già molta parte della loro vita.

Manuela Cerici

Scontro auto moto alla rotatoria In ospedale un uomo di Veniano

Limido Comasco

È il secondo incidente nel giro di pochi giorni nello stesso punto e nello stesso orario

Attimi di paura ieri sera, attorno alle 19, in via Roma, il tratto locale della strada provinciale, per un incidente stradale nel quale sono rimasti coinvolti un'auto e una moto.

Due le persone coinvolte: un

uomo di 44 anni, **Nunzio Oreste** di Veniano, che era in sella alla moto, e il conducente dell'auto, 29 anni di Fenegro, illeso.

La peggio è toccata al motociclista la cui condizione, alla fine, si sono rivelate meno gravi di quanto si era temuto in un primo momento; i soccorritori lo hanno trovato sul cofano dell'auto e poi lo hanno trasportato in ospedale Sant'Anna per una sospetta frattura a un polso.

«In quel punto - fa rilevare il

sindaco **Danilo Caironi** - è il secondo incidente nel giro di pochi giorni. Il rondò è alla vecchia maniera e credo si debba intervenire per modificarlo e renderlo più sicuro».

Il fatto che gli incidenti si registrino più o meno alla stessa ora fa pensare che ci sia anche un problema di visibilità legata al sole.

Sul posto ieri sono intervenuti i volontari della Croce Azzurra di Rovellasca, un'auto-

medica, i vigili del fuoco e carabinieri, i quali hanno avviato le indagini per ricostruire l'accaduto e accertare le responsabilità delle persone coinvolte nel sinistro.

Le operazioni di soccorso sono state seguite da alcuni residenti della zona sono scesi per strada per vedere cosa fosse accaduto. Per permettere l'intervento dei soccorritori si sono registrati rallentamenti.

G. Sa.



I due mezzi coinvolti nell'incidente

Piace il teatro a distanza «In 130 alla diretta live»

Valmorea

Soddisfatto il consigliere Roberto Ghidini Oltre 2200 visualizzazioni per il primo spettacolo

Il teatro non si ferma ed entra in tutte le case grazie a internet. È piaciuto lo spettacolo live della compagnia "Teatro Scodifinato" che ha portato

in scena via web lo spettacolo "Le Sedie" di Ionesco che è stato seguito da un numero pubblico collegato via web per la prima di venerdì sera.

«Hanno visto la diretta in centotrenta persone - commenta soddisfatto il consigliere comunale di Valmorea e regista dello spettacolo il consigliere comunale **Roberto Ghidini** con **Paola Turroni** - con

circa 350 contatti e inoltre trenta persone in più si sono iscritte al canale su YouTube e non solo, le visualizzazioni della diretta continuano a crescere, - anche per l'altro spettacolo "Aspettando Godot...a casa" continua a crescere con un totale di 2.200 visualizzazioni - precisa - i nostri spettatori dai commenti che ci sono

arrivati hanno constatato un'analogia tra la situazione attuale e il testo di Ionesco e questo significa che era la voce giusta nel momento giusto. Una voce che parla di solitudine ma anche di attesa, di assurdità ma anche di senso, di paura ma anche di meraviglia».

«Inoltre - conclude Ghidini - mi hanno toccato i commenti di quelli che hanno intuito il notevole lavoro di organizzazione che c'è dietro quella che sembra una semplice conferenza con la piattaforma Zoom ed è piaciuto molto anche l'effetto scenografico delle scatole con dentro le persone».

L. Tac.



Alcune immagini dello spettacolo



LA PROVINCIA
VENERDI 22 MAGGIO 2020

Olgiate e Bassa Comasca 29

L'operaio morto nel cantiere a Lugano Il disegno della figlia: «Mi manchi papà»

Scontro all'incrocio Motociclista ferito

Solbiate con Cagno. Lo struggente messaggio di Carola, primogenita di Christian Peluso. Dopo le associazioni, si mobilitano anche le mamme dell'asilo per aiutare la sua famiglia

Albiolo
Un uomo di 48 anni ricoverato a Varese. L'incidente in via Battisti poco dopo le 13.30

SOLBIATE CON CAGNO
LAURA TARTAGLIONE

«Mi manchi papà», e poi «Love Dad» e ancora «Papà sei la mia vita». Sono gli struggenti messaggi che la figlia **Carola**, sette anni, ha pubblicato, attraverso Facebook dedicandoli al padre **Christian Peluso**, l'operaio di 45 anni morto in un tragico incidente sul lavoro di lunedì mattina in un cantiere edile a Lugano.



Christian Peluso aveva 45 anni

Un disegno che ha commosso tutti dove è rappresentata anche una mongolfiera con un tre palloncini colorati di cui due a forma di cuore che Carola ha voluto dedicare al suo caro papà.

L'uomo, originario di Sannazzaro de' Burgondi, in provincia di Pavia, da cinque anni abitava a Concagno con la compagna **Oxana**, la figlia e il piccolo Francesco di appena 13 mesi. A Concagno si era fatto apprezzare da tutti e ora il paese sta ricambiando con una doppia mobilitazione per far sentire anche concretamente la propria vicinanza alla sua famiglia.

Il fratello
«Siamo contenti per tutte le dimostrazioni d'affetto ricevute

— dice tra le lacrime il fratello **David** — anche da parte delle persone di Concagno che volevano bene a mio fratello. Sono abbastanza sollevato di come Carola sta reagendo anche se dovremo stare vicino a tutta la sua famiglia e a mia nipote **Carola** rimarrà un bel ricordo del suo papà». Anche le mamme dell'asilo di Concagno si sono mobilitate per un sostegno economico alla famiglia.

«Le mamme dell'asilo hanno deciso di dare un contributo economico — spiega commossa **Corinna Invernizzi**, mamma e consigliere dello stesso asilo — faremo anche una piccola donazione prelevando dalla cassa dei genitori che usiamo per il sostegno alla scuola. Conoscevo Christian per le iniziative dell'asilo: solitamente dopo l'asilo tra genitori ci si trova al Centro civico a Concagno e a volte c'era anche lui. Un papà che adorava i suoi figli e che li guardava con gli occhi dell'amore».

Proprio in questi giorni Christian aveva anticipato il regalo di compleanno alla moglie Oxana che compie gli anni ai primi di giugno, uno smar-

phone, e lei lo aveva ringraziato attraverso i social con «Grazie Amore per il regalo in anticipo».

Mentre le mamme dell'asilo si mobilitano continua anche la raccolta fondi promossa a favore della famiglia dalle associazioni. Chi desidera donare un'offerta lo può fare portando i soldi direttamente alle associazioni coinvolte o collocarli nell'apposita cassetta che è stata collocata all'interno del cortile dove risiede la famiglia Peluso, in via Luigi Cadorna.

Le iniziative

«Sono già arrivati più di mille euro — dice il presidente dell'Associazione Pro Concagno, **Angela Franzini** — sia dai giovani Solcagnesi, sia da numerose persone e sicuramente proporrò anche altre iniziative per la famiglia. Tra l'altro — aggiunge — domenica mattina quando abbiamo consegnato le figurine e due libricini per i bambini, nell'ambito dell'iniziativa che stiamo facendo insieme alle altre associazioni, per i bambini e il cui ricavato è a favore degli asili del nostro comune proprio domenica scorsa Christian aveva contribuito con una busta per i nostri asili».

Il funerale sarà celebrato sabato alle 9.30 nella chiesa di Sannazzaro de' Burgondi.



Il disegno della figlia Carola sulla pagina Facebook della madre

Scontro auto moto, ferito un motociclista. L'incidente ieri poco dopo le 13.30 sulla provinciale, in via Mazzini, nei pressi dell'incrocio con la Garibaldina. Coinvolte un'enduro e un'auto poi finita contro un muro. La peggio è toccata al conducente della moto — 48 anni, residente in zona — trasportato all'ospedale di Circolo di Varese con un'ambulanza della Sos di Malnate. Non risulta in pericolo di vita. Illeso l'automobilista.

La dinamica è al vaglio dei carabinieri intervenuti per i rilievi. Da una prima ricostruzione la moto proveniva da Solbiate, l'impanto mentre l'auto proveniente da Valmorea girava a sinistra.

Subito sono stati allertati i soccorsi. Sul posto anche la polizia intercomunale Colline Comasche, per regolare la viabilità a senso unico alternato durante le fasi dei soccorsi e dei rilievi, e la protezione civile Preatipi.

M. Ce.



L'incidente sulla Provinciale

La lite tra cani diventa un caso «Non ci sono state aggressioni»

Faloppio
Il proprietario del meticcio replica alle accuse di due signore che si sono rivolte ai vigili



Il municipio di Faloppio

Una lite, anzi due, tra cani che è diventata un caso in paese. Questo e altro ai tempi dell'emergenza sanitaria.

Da un lato due donne che sostengono di essere state aggredite da un meticcio un po' troppo irruento, a distanza di una settimana l'una dall'altra, e che hanno presentato una segnalazione all'ufficio della polizia locale.

Dall'altro, il proprietario dell'animale che ridimensiona l'accaduto e, a sua volta, annuncia di aver presentato una dichiarazione agli uffici comunali negando qualsiasi aggressione.

Il tutto sullo sfondo dei social che, come accade in questi casi, raccolgono commenti e dichiarazioni di ogni tipo, sconfinando qualche volta nell'ingiuria e nel turpiloquio. Effetti della tecnologia, insomma.

«Con il risultato — dice l'uomo al centro del caso — che vengo deleggiato da chi non mi conosce e divento oggetto

di meraviglia e sconcerto da quanti, invece, sanno chi sono».

La doppia vicenda è già stata raccontata su queste colonne. Un meticcio un po' irruento fuori dalla propria abitazione che, in occasione del passaggio di due cani, avrebbe cercato di aggredirli provocando in un caso anche un graffio alla proprietaria.

Diversa la ricostruzione del proprietario dello stesso meticcio disposto ad ammettere soltanto che — complici alcuni lavori in casa — il suo cane è uscito dal cancello di casa, dove è sempre regolar-

mente confinato. «Quando ha visto l'altro cane si è avvicinato ma senza alcun intento bellicoso. Sono stato io a chiedere alle signore se i loro animali fossero maschi o femmine, e quando mi sono reso conto che erano dello stesso sesso, l'ho subito ritirato. In pratica quei cani hanno abbaiato tra di loro, mostrando i denti e nient'altro. Il cagnolino — continua la sua ricostruzione di quanto accaduto — è stato preso in braccio dalla signora, io ho riportato il mio nella proprietà e tutto è finito lì».

Spiega anche di non aver fatto altro perché l'incidente andava considerato chiuso, senza conseguenze. E, soprattutto, di essere rimasto sorpreso dall'eco avuta dall'episodio, a cominciare dai social e dai commenti che sono piovuti nel giro di poche ore. Al punto che si è presentato spontaneamente in municipio per rilasciare una dichiarazione all'ufficio di polizia municipale, proprio laddove si erano presentate anche le signore.

C'è l'eventualità, per quanto paradossale possa sembrare, che la vicenda possa addirittura finire davanti a un giudice.

HONDA
The Power of Dreams

RIPARTI DA ZERO.

SU TUTTA LA GAMMA HONDA
Finanziamento **INTERESSI ZERO (TAN 0% TAEG 2,66%)**
Prima rata a 6 MESI e 24 mini rate iniziali

HONDA
SOLLO CON HONDA TORNI IN BELLA A INTERESSI ZERO E CON PRIMA RATA A 6 MESI!
Non aspettare, non è un sogno! Conosci il modello della gamma Honda più adatta alle condizioni impieghi.
Per la metà del tuo budget o lo scooter che desideri, con il finanziamento ARAMENTE continui a pagare tra 6 mesi (TAN 0% TAEG max 2,66%) e le prime 24 rate sono zero! Cosa aspetti? Riparti da Zero!

CONCESSIONARIA PER COMO E PROVINCIA
OLGIATE COMASCO (Como) via Tarchini, 69
Tel. 031.945066 - info@dominionihonda.it
www.dominionihonda.it

dominionihonda



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDÌ 22 MAGGIO 2020

31

Erba

REDERBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 58 2311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Il reparto Covid dell'ospedale Fatebenefratelli (Foto Fatebenefratelli-Provincia Lombardo veneta)



Giovanni Pontiggia



Martino Verga

La scheda

Tanti aiuti per il ritorno alla normalità



La situazione

L'ospedale Fatebenefratelli di Erba conta attualmente sette posti in terapia intensiva, ma nessuno di terapia subintensiva. Grazie ai 200mila euro donati dalla BCC Brianza e Lagni e dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, potrà allestire un'unità con letti ad alto monitoraggio per pazienti critici di cardiologia: una misura fondamentale per traghettare la struttura verso il ritorno alla normalità, mantenendo comunque decine di posti riservati a eventuali pazienti Covid-19.

Solidarietà

La donazione della banca e dell'ente benefico segue una gara di solidarietà che ha coinvolto migliaia di persone e che ha portato la Provincia Lombardo-Veneta del Fatebenefratelli a raccogliere più di un milione di euro per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Alle grosse donazioni di aziende e solide realtà imprenditoriali si sono aggiunte moltissime microdonazioni da parte di cittadini comuni, che hanno versato anche poche decine di euro attraverso la piattaforma online GoFundMe.

Mascherine e non solo

Al di là dei soldi, al Fatebenefratelli sono arrivate anche moltissime donazioni sotto forma di dispositivi di protezione individuali. Molti sono stati raccolti dal Lion Club Erba, altri sono stati messi a disposizione da singoli cittadini e sono stati portati all'ospedale in sicurezza da parte dei volontari della Protezione Civile Erba Lagni. Migliaia di mascherine FFP2 sono arrivate perfino dalla Svizzera, grazie all'impegno di due medici che hanno fatto la spola tra Zurigo e Erba. L.MEN

Ospedale, ci saranno posti in più Grazie ai soldi di Bcc e Fondazione

Erba. L'istituto di credito ha stanziato 100 mila euro che l'associazione ha poi raddoppiato. Serviranno per quattro nuovi letti di terapia intensiva. Pontiggia: «Un dovere intervenire»

ERBA

LUCA MENECHEL

La BCC Brianza e Lagni e la Fondazione Comasca regalano quattro letti per la terapia subintensiva all'ospedale Fatebenefratelli di Erba.

L'annuncio è arrivato ieri mattina da parte dei protagonisti. Il consiglio di amministrazione della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Lagni ha destinato 100mila euro alla struttura erbesi; la cifra verrà raddoppiata con le risorse raccolte nei mesi passati dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca nel fondo emergenza coronavirus.

Si parla dunque di 200mila euro per realizzare un'unità con letti ad alto monitoraggio per pazienti critici di cardiologia: in

altre parole, spiega il direttore generale della struttura **Damiano Rivolta**, «quattro posti di terapia subintensiva per un ospedale che conta oggi sette letti di terapia intensiva» (nei momenti dell'emergenza coronavirus sono stati tutti occupati).

Le reazioni

«Siamo davvero felici - dice **Martino Verga**, presidente della Fondazione Comasca - che ancora una volta la nostra collaborazione con la BCC Brianza e Lagni si concretizzi in atti concreti volta a migliorare la qualità della vita della nostra comunità. Questo aiuto concreto è diretto a un ospedale del territorio che si è particolarmente speso nell'affrontare l'emergenza coronavirus». Il risultato non sarebbe

mai stato raggiunto senza l'impegno di **Giovanni Pontiggia**, presidente della BCC Brianza e Lagni.

Nelle settimane peggiori dell'emergenza, la Provincia Lombardo-Veneta del Fatebenefratelli lanciò un appello drammatico chiedendo rifornimenti di medicinali e dispositivi di protezione individuali per l'ospedale erbesi; il giorno seguente, dalle colonne de "La Provincia", Pontiggia richiamò all'ordine politici e imprenditori del territorio: «Mettete da parte le divisioni, lavoriamo tutti insieme per aiutare l'ospedale con ogni mezzo e ogni canale di approvvigionamento».

L'emergenza è fortunatamente rientrata, ma Pontiggia ha continuato a pensare al

ospedale di tutti gli erbesi. «Il Sacra Famiglia - dice il presidente della BCC - è il centro di una realtà territoriale dove il nostro istituto, fin dalle sue origini, ha un forte radicamento, nonché una presenza significativa di soci e clienti. Non potevamo far mancare il nostro supporto a un punto di riferimento così importante per la Brianza comasca». Pontiggia ha cercato di coinvolgere tutti in questo sforzo

zoe e continua a farlo. «È significativo che il contributo la BCC elargisce deriva da fondi propri ma anche dal coinvolgimento di amministratori, soci, clienti e dipendenti, che potranno contribuire a contribuire con una campagna di raccolta fondi».

Le modalità

L'appello di Pontiggia vale per tutti i cittadini, dagli utenti dell'ospedale ai politici nelle posizioni di vertice. Si può fare con un versamento sul conto corrente IT610832910900000000300153 (beneficiario: Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, causale: L'attività per emergenza coronavirus) online dal sito <http://dona.fondazione-comasca.it/emergenza-coronavirus/>.

■ La raccolta fondi continua
«Il Fatebenefratelli è un prezioso punto di riferimento»

«Destinati ai pazienti di cardiologia Serviranno in caso di altre emergenze»

Il direttore generale

Nei periodi di punta ospitate nel nosocomio fino a 80 persone colpite dal Covid

La donazione della BCC e della Fondazione Comasca è un bel regalo di benvenuto per **Damiano Rivolta**, nuovo direttore generale dell'ospedale Sacra Famiglia di Erba.

«Grazie a questo importante contributo - dice Rivolta - riusciremo a realizzare un'unità

con letti ad alto monitoraggio per pazienti critici di cardiologia. Si tratta di posti di terapia subintensiva che ancora mancavano nella struttura, che conta sette posti di terapia intensiva. La nuova unità consentirà anche in periodi emergenziali come quello appena passato la possibilità di differenziare i percorsi tra zone con pazienti potenzialmente infettivi e zone con pazienti non infettivi.

Nei giorni peggiori della crisi, il Fatebenefratelli ha avuto 80 pazienti nel reparto dedicato ai



Damiano Rivolta

malati Covid-19 e sette posti occupati in terapia intensiva; oggi si parla di numeri molto inferiori, ma l'epidemia potrebbe sempre rialzare la testa.

Tra i progetti del direttore c'è anche la realizzazione di una nuova sala angiografica. «A quel punto l'unità subintensiva cardiologica che realizzeremo grazie alle donazioni ci renderà a tutti gli effetti un centro di riferimento per questa tipologia di patologie, sempre più frequentata». Grazie ai fondi raccolti, l'ospedale di Erba è anche riuscito ad acquistare un macchinario per processare i tamponi nel laboratorio analisi interno: attualmente vengono analizzati fino a cento tamponi al giorno. L.MEN

VDF
VALSECCHI

ONORANZE FUNEBRI

REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24

Sede: INVERIGO via Meda 2

Sede: COSTA MASNAGA via Bevera 5/a

SALA DEL COMMIO GRATUITA

Tel. 031-879377



Riecco le bancarelle (ma con il turn over) E si pensa già al futuro

Erba. Lo storico mercato del giovedì riprende forma: via libera a 57 ambulanti, la prossima settimana altri 59. Il vice sindaco Rivolta: «Avanti così per tutto maggio»

ERBA

Passo dopo passo, lo storico mercato del giovedì sta riprendendo forma. Anche se rivivere tutti i banchi insieme, come una volta, non sarà facile.

Ieri mattina in piazza sono ricomparse le prime bancarelle di vestiti, calzature e oggetti per la casa: il sindaco **Veronica Airolì** ha dato il via libera a 57 ambulanti, la prossima settimana toccherà agli altri 59 rimasti a "bordo campo" per rispettare le norme sul distanziamento sociale.

Grande tranquillità

«Il mercato si è svolto in grande tranquillità - fanno sapere gli agenti impegnati nel pattugliamento - non era più prevista la misurazione delle febbre per le persone in entrata ma tutti si sono comportati bene, con le mascherine e mantenendo le distanze di sicurezza interpersonale».

La scorsa settimana ha ripreso il mercato alimentare, con 23 bancarelle disposte sulla pedonale che congiunge la piazza con via Battisti; ieri i banchi alimentari sono tornati nella stessa posizione, ma si sono aggiunti 57

colleghi specializzati in altre categorie merceologiche.

Una scelta che non ha accontentato tutti: restano infatti 59 ambulanti, con regolari posteggi in piazza del Mercato, che ieri non hanno potuto prendere parte alla manifestazione.

«L'accordo con le associazioni di categoria - ha ricordato il vicesindaco **Erica Rivolta** - è di dividere il mercato in due fino alla fine di maggio. Per gli alimentari non ci sono problemi, restano isolati sulla pedonale, ma per gli altri non sarebbe possibile rispettare il distanziamento sociale in piazza e in via Turati: quindi metà degli ambulanti sono arrivati il 21 maggio, gli altri colleghi prenderanno il loro posto il 28».

Nella scelta dei partecipanti si è fatta attenzione per garantire la presenza di tutte le tipologie merceologiche, dalle scarpe ai vestiti passando per la biancheria di casa. Lo stesso accadrà giovedì prossimo. Poi bisognerà trovare una soluzione valida per i prossimi mesi, o almeno fino a quando resteranno in vigore le norme sul distanziamento sociale: non è pensabile

continuare a fare i turni all'infinito.

Sul tavolo c'è sempre l'ipotesi di spostare provvisoriamente il mercato nel parcheggio di Lariofiere: in quel contesto si potrebbe mantenere il distanziamento lasciando esporre tutti gli ambulanti, i 23 banchi alimentari insieme ai 116 non alimentari. Le associazioni di categoria, Confcommercio e Confesercenti, chiedono però a gran voce di restare in centro città per non perdere clienti che avrebbero difficoltà a raggiungere Lariofiere a piedi.

Lerestrizioni

Un aiuto potrebbe arrivare dalle prossime disposizioni statali e regionali, attese per la fine del mese. Se i contagi continuassero a calare, non è escluso un allentamento delle restrizioni che in qualche modo - tendendo sempre le mascherine sul volto ed estendendo i banchi sulle strade limitrofe - potrebbe scongiurare il trasferimento. Tutto dipenderà dall'evolversi dell'emergenza sanitaria ed è bene essere pronti anche con un piano B.

Luca Menghetti



Grande disciplina attorno alle bancarelle dislocate nel centro storico. FOTO BARTESAGHI



La Polizia locale ha vigilato sul corretto svolgimento del mercato



Una panoramica delle bancarelle

Mascherine e guanti: ambulanti al completo a Lambrugo

LAMBRUGO

Riaperto al completo, per la prima volta, il mercato settimanale del paese, che era stato chiuso nelle settimane della fase acuta dell'emergenza Covid-19.

L'area mercato di via Roma, che sorge proprio sotto il Palazzo Municipale, ha quindi rivisto il ritorno quasi completo dei tradizionali venditori ambulanti. Ne mancava solamente uno. E la gente, seppur alla spicciolata e con numero non eccessivamente alti, è tornata a fare la

spesa al mercato settimanale paesano. Per il momento sono ancora in vigore ovviamente tutte le norme di comportamento anche per andare a fare la spesa: transenna di accesso, controllo e sorveglianza della Polizia locale, accessi scaglionati per mantenere le distanze ed evitare assembramenti di persone, obbligo di indossare la mascherina protettiva e forte invito anche a indossare i guanti.

«Devo dire che i lambrughesi, come sempre, si sono

mostrati rispettosi delle norme e delle regole e tutto è proceduto per il meglio - commenta il commissario prefettizio, **Michele Giacomino** - Sono state garantite e rispettate tutte le distanze previste e anche chi era sprovvisto di guanti, nelle postazioni per gli alimenti, veniva rifornito di guanti per avere il massimo rispetto delle norme e limitare l'eventuale diffusione del contagio».

Sono stati riaperti anche gli uffici comunali, dotati di



Il mercato di Lambrugo per la prima volta al completo

vetri e dispositivi per garantire la sicurezza del personale dipendente dei cittadini che si rivolgono agli uffici. Occorre, però, concordare telefonicamente l'appuntamento per l'accesso. Gli appuntamenti sono organizzati con modalità tali da evitare qualunque forma di assembramento.

L'accesso al Municipio, preceduto dalla misurazione della temperatura corporea, è consentito esclusivamente alle persone i cui nominativi compaiono nell'elenco degli appuntamenti. Questo proprio per ridurre al minimo le possibilità di contagio.

Simone Rotundo

Cade lavorando in giardino Ferito il pittore Brambilla

ERBA

L'incidente mentre stava potando una pianta: ricoverato in ospedale. Coinvolta anche la moglie

Stava potando un albero nel giardino della sua abitazione quando ha perso l'equilibrio ed è caduto a terra. Attimi di paura ieri mattina per il noto artista erbesse **Giovanni Brambilla**, classe

1938: l'incidente domestico ha coinvolto anche la moglie e ha richiamato i mezzi di soccorso davanti alla villetta di via Carlo Porta.

A quanto risulta, intorno alle 10.30 l'artista stava potando un albero con l'ausilio di una scala di alluminio quando ha perso l'equilibrio ed è caduto a terra.

In giardino con lui c'era la moglie, rimasta coinvolta nell'incidente anche se ha ri-

portato lesioni molto più lievi del marito.

Sul posto sono arrivate l'automedica e l'ambulanza del Lariosoccorso di Erba. Brambilla è stato sedato e portato all'ospedale Sant'Anna di Fermo della Battaglia per il ricovero: le sue condizioni non sarebbero gravi, ha riportato un trauma lombare e cranico, anche se si è trattato di una brutta caduta.

In via Porta è arrivata an-



L'intervento dell'ambulanza nell'abitazione dell'artista erbesse

che un'ambulanza della Croce Rossa di Asso, che si è occupata della moglie dell'artista: la donna è stata portata all'ospedale di Cantù in codice verde per un dolore alla zona lombare. Ma anche in questo caso le sue condizioni non preoccupano.

Brambilla è un artista molto noto in città. Presidente del Gruppo artistico erbesse, ha organizzato moltissime mostre negli spazi messi a disposizione dal Comune e ha insegnato disegno a generazioni di studenti dell'Istituto San Vincenzo. Nel 2014 ha ricevuto l'Eufemino d'argento, la benemerita civica assegnata ogni anno dal sindaco.

L. Men.



Consiglio diviso sugli aiuti al commercio «L'assessore si dimetta». «Accuse false»

Canzo. L'assise riunita a porte chiuse: la Lega mette nel mirino uno dei componenti della giunta «Non ha fatto nulla di concreto per la categoria». Immediata la replica: «Per me parlano i fatti»

CANZO

GIOVANNI CRISTIANI

Il consiglio comunale era a porte chiuse e senza lo streaming per consentire ai cittadini di seguirlo. Tuttavia, nonostante un'assise ad appannaggio solo di maggioranza e minoranza non è mancato il riverberopolitico anche fuori del Municipio.

Il capogruppo di minoranza della Lega, **Paolo Creatini** ha chiesto all'assessore **Laura Ferrari** di rimettere le deleghe a commercio, sport e turismo «per incapacità». Toni insomma molto accesi, anche considerando che Creatini con gran parte dell'attuale giunta era fino a maggio scorso parte dello stesso gruppo. Sono intanto quasi 400 le firme depositate nella raccolta partita e intitolata «Canzo ai tempi del covid» in cui si chiedono aiuti comunali.

«Neppure una parola»

«Ho chiesto all'assessore Laura Ferrari di rinunciare, in un impeto di orgoglio, alle sue deleghe perché totalmente assente nell'appoggio ai commercianti in un momento di estremo bisogno come quello dell'emergenza sanitaria in corso - spiega Paolo Creatini capogruppo di minoranza - Mi sarebbe bastata una presenza per informare e rispondere alle domande dei

commercianti, un sostegno burocratico, anche per mostrare i bandi di finanziamento esistenti, per dare informazioni sui decreti, sulle norme. Invece si sono asserragliati come in un fortino senza guardare fuori. Ferrari si occupa di sanità, forse sarebbe più opportuno prendesse deleghe in quell'ambito anche in Comune. Non si sono date risposte ai commercianti e neppure a chi ha raccolto e protocollato quasi 400 firme e più volte ha chiesto d'incontrare il sindaco».

La prima replica arriva dal sindaco: «Qualsiasi decisione o iniziativa presa nell'ultimo anno e più specificamente nella fase emergenziale è sempre stata presa dalla giunta e dal gruppo di maggioranza al completo, voglio specificare che la critica ad uno degli assessori vedrà sempre e solo una risposta collettiva e di gruppo. Solo il sindaco ha la facoltà di assegnare le deleghe agli assessori, trattandosi di

Toni accesi con il sindaco che rilancia: «Ogni decisione presa insieme»

una scelta basata sulla stima e sulla fiducia», spiega **Giulio Nava**.

L'assessore Laura Ferrari elenca quanto fatto dall'amministrazione: «Le iniziative messe in atto durante l'emergenza epidemiologica sono state l'organizzazione della spesa a domicilio, la pubblicazione tempestiva sul sito dell'ente di tutte le normative nazionali e le ordinanze regionali contenenti le disposizioni su chiusure e aperture, le indicazioni di chiarimenti ai commercianti da parte della polizia locale, il contatto telefonico quotidiano con le famiglie delle persone ammalate, il contatto diretto con gli esercizi commerciali aperti, l'apertura regolare dell'ufficio commercio e la disponibilità a fornire qualsiasi informazione e chiarimento».

Più spazi pubblici

E poi aggiunge: «Le polemiche preferiamo lasciarle a chi ha probabilmente solo quello da fare, noi continueremo a lavorare come fatto nelle ultime settimane. Proprio in questi giorni stiamo dialogando con alcuni esercizi commerciali per fornire loro un aiuto concreto alla ripresa: la possibilità di utilizzare maggior spazio pubblico per garantire le distanze imposte dai protocolli anticovid».



La stretta via di Canzo, uno dei centri del commercio ARCHIVIO



Paolo Creatini della Lega



L'assessore Laura Ferrari

Magreglio Si ferisce lavorando in giardino

L'intervento

Stava tagliando la siepe quando si è procurato un taglio alle mani. Grande mobilitazione

Grande spiegamento di mezzi poco dopo le 18:30 a Magreglio sulla provinciale, a pochi metri dal piazzale del Ghisallo. Un uomo era impegnato nel taglio della siepe di casa quando per distrazione ha appoggiato la mano sulla lama ancora rotante e si è procurato una importante abrasione ai polpastrelli di tre dita. Per lui sono stati necessari alcuni punti di sutura. Con grande sangue freddo l'uomo non ha tolto la mano dal tagliaerba per evitare di perdere eccessivamente sangue. Considerata la dinamica dell'intervento a Magreglio sono arrivati diversi mezzi: i vigili del fuoco del distaccamento di Canzo, l'ambulanza della Sos Canzo e l'elicottero. Alla fine però le condizioni dell'uomo sono state meno gravi del previsto e il trasporto è stato fatto in ambulanza. **C. Cr.**



I soccorsi a Magreglio CANOLA

Tamponi a tutto il personale «E non ci sono contagiati»

Caglio

Alla Rsa Villa Dossel esiti tutti negativi come lo erano stati quelli relativi agli ospiti

Dopo i tamponi agli ospiti nelle scorse settimane sono arrivati anche i dati di quelli agli operatori, su 93 tamponi (53 agli ospiti e 40 agli operatori)

non risulta alcun caso di contagio nella Rsa Villa Dossel di Caglio.

«È proprio adesso il momento di non abbassare la guardia. Non ci sentiamo certamente immuni, con questo virus mai distrarsi - commenta **Massimo Battagazzore**, direttore della Rsa Anni Azzurri Villa Dossel - Sono arrivati gli esiti dei quarantatamponi agli operatori a tut-

to il personale, sono tutti negativi, così come lo erano tutti gli ospiti della nostra struttura».

Diverse le motivazioni di questo successo dettato dai numeri a detta della Rsa: «Attenzione quasi maniacale nei confronti di accessi, percorsi in sicurezza, igienizzazioni, dotazione di dispositivi di protezione individuali. Alta l'attenzione però anche in termini di calore

umano e nei confronti della relazione degli ospiti con i propri familiari».

«Una volta chiusa la struttura - continua Battagazzore - siamo subito posti all'interrogativo di come sopprimere alla mancanza delle visite dirette dei familiari e abbiamo ben presto attivato un sistema di videocchiamate. Con il nuovo sistema i nostri nonni avrebbero potuto anche essere frenati dalla tecnologia e da una strumentazione con cui non hanno dimestichezza, sono stati invece fortemente incuriositi e molto interessati».

«La videocchiamata - aggiunge il direttore - ha inoltre consentito di proiettare virtual-

mente fuori dalla struttura i nostri ospiti che sono entrati nelle case dei loro familiari, figli, nipoti».

«Chi ama la natura qui potrà continuare a goderne al massimo, grazie alla posizione della residenza a 900 metri di altezza. Villa Dossel offre ospitalità e servizi assistenziali sia a persone autosufficienti che a persone con diverse condizioni di non autosufficienza - spiega Battagazzore - Nell'ambito di una sperimentazione relativa alle politiche di welfare approvata dalla Regione, Villa Dossel ha attivato il progetto per il ricovero di pazienti post acuti».

C. Cr.

L'ingresso della Rsa

Si comunica che in ottemperanza alle disposizioni del DPCM dell'11 marzo lo sportello Spm resterà chiuso in attesa di nuove direttive ministeriali. Resta attiva la possibilità di usufruire degli stessi servizi ABONAMENTI - NECROLOGIE - PUBBLICITÀ via mail o telefono

Per abbonamenti e informazioni:

Como: Tel. 031.582.211
<https://abbonamenti.laprovinciadico.it>
www.laprovinciadico.it

Lecco: Tel 0341.357.411
<https://abbonamenti.laprovinciadilecco.it>
www.laprovinciadilecco.it

Sondrio: Tel 0342.535.511
<https://abbonamenti.laprovinciadisonndrio.it>
www.laprovinciadisonndrio.it



La Provincia
Via G. De Simoni, 6 - Como

La Provincia di Lecco
Via Raffaello Sanzio, 21 - Lecco

La Provincia di Sondrio
Via N. Sauro, 13 - Sondrio

Per necrologie:

Tel. 031.582222

E-mail: necro@spm.it<https://necrologie.laprovinciadico.it>

LA PROVINCIA
VENERDI 22 MAGGIO 2020

Mariano Comense 41

Chiara si reinventa Dall'abbigliamento a rivendita di pane

La storia. La commerciante Erba ha cambiato la sua vita proprio alla vigilia del "lockdown" e ora sta al bancone «Ho fatto il tirocinio, dietro c'è una cultura che mi piace»

MARIANO

È nata dalla crisi del settore dell'abbigliamento la sfida su cui una moglie e mamma di quattro figli è pronta a scommettere la sua attività. Perché due giorni prima del lockdown che ha chiuso in casa un po' tutte le persone Chiara Erba ha inaugurato "La Michetta" in via Isonzo a Mariano.

Così infatti la residente ha scelto di riconvertire il suo negozio di vestiti, riuscendo a vedere oltre i manichini e le mensole su cui sistemava le magliette, il bancone della rivendita di pane.

«Ci pensavo da tempo»

«Era già da qualche tempo che avevo in mente di fare qualcosa nel campo alimentare» spiega Erba mentre serve i clienti che,

«Ho 4 bambini non potevo certo lasciare E così è nata "La Michetta"»

«Alla fine è stato più facile del previsto La speranza? È che riaprano i centri estivi»

uno alla volta, ritornano verso la normalità partendo dal profumo del pane. «Ho colto l'occasione a termine di un anno difficile, il 2019, quando ho dovuto traslocare un po' l'abbigliamento per motivi personali» aggiunge la titolare che ricorda come si trovasse a competere con i giganti dell'online. «Ma ho 4 bambini mica potevo lasciare: mi sono reinventata».

Così a 47 anni Chiara si è rimessa in gioco, seguendo prima i tirocinii in due panetterie, oggi suoi fornitori. «Dicevano tutti che avevo aperto in un periodo sfortunato perché l'inaugurazione c'è stata due giorni prima del lockdown» ricorda la donna mentre il volto si distende in un sorriso perché con il senno di poi mai il periodo fu più azzeccato. «Certo ho avuto poco tempo per adattarmi alle nuove norme, ma mano a mano ho implementato i servizi, facendo la consegna a domicilio e praticamente allestendo un mini-market».

Clientela eterogenea

Giorno dopo giorno Erba ha letto la domanda della clientela «prima cercavano la farina, poi il lievito e, ancora le uova così io gliele ho portate in negozio».

Quantomai eterogenea la clientela che raccoglie i residenti di un quartiere fino a pochi mesi fa privo del servizio, ossia giovani e anziani, uomini

e donne che hanno scoperto le varietà del pane perché c'è di farina raffinata, ma anche di segale, farro, grano saraceno nella variante alle noci o, ancora, con le olive. Senza dimenticare le tentazioni dolci e salate alla gola. Tutto cotto con il forno a legna.

Cuccioli e francesine

«Dietro il pane c'è una cultura» aggiunge Erba che ricorda, però, come regina incontrastata della tavola rimane la michetta, una varietà che non solo dà il nome al negozio, ma ormai è diventata sinonimo stesso di pane. «Ma piacciono molto anche i cuccioli o le francesine» aggiunge Chiara che ha scelto di puntare sui social dove postata sempre le foto dei prodotti che si trovano dietro il bancone, ogni giorno, dal lunedì al sabato, sia il mattino che il pomeriggio.

All'inizio c'era il timore di sbagliare. «Pensavo che il passaggio dalla vendita di vestiti a quella di pane fosse difficile, invece, è stato quasi naturale» aggiunge Chiara. E non si può che crederle quando ammette che altro non poteva seguire se non un'attività di contatto con il pubblico anche se riscritta dalle norme di prevenzione del contagio. «Ci siamo adeguati passo dopo passo a ogni disposizione. La speranza? È che riaprano i centri estivi».

Silvia Rigamonti



Chiara Erba nella sua rivendita di pane "La Michetta" in via Isonzo



Eccola qui alla cassa mentre consegna la spesa a una cliente



Chiara nella precedente versione, al negozio di abbigliamento

Cabiato: ecco il programma con la ripresa delle messe

Cabiato

Nei giorni feriali la funzione è alle 8.30 nel santuario. C'è grande attesa per il fine settimana

Da lunedì a Cabiato è ripresa la celebrazione delle messe con la partecipazione dei fedeli. Nei giorni feriali, la funzione si tiene, alle 8.30, nel santuario con la presenza massima di 48 persone. C'è grande attesa per il fine settimana. La parrocchiale di Santa Maria Nascente, secondo le norme legate alla prevenzione del contagio del coronavirus, può contenere 200 fedeli. «Se ne potevano ospitare anche di più, ma è il numero massimo che la legge consente, sino alle nuove disposizioni», spiega il parroco don Emilio Gerli.

Quindi tra funzione prefestiva di sabato alle 18 e l'unica prevista per domenica alle 10.30, in totale saranno 400 i cabiatesi che potranno assolvere il precetto.

«Pensiamo siano sufficienti, se consideriamo la legittima diffidenza che, per diversi motivi, tanti possono avere verso questo tipo di assembramento - dice il parroco don Paolo - Valuteremo se sia il caso di aggiungere un'altra celebrazione. Considerando i tempi necessari per sanificare la chiesa, l'ipotesi più probabile sarà la domenica alle 18. Questo sarà possibile anche in funzione dei volontari disponibili». A proposito dei volontari, chiamati ad aiutare i fedeli a rispettare le regole e rilevare la temperatura all'ingresso, è aperta la ricerca. Tra le norme in vigore il parroco di Cabiato, ricorda l'uso della mascherina, il divieto di cambiare di posto e di ingocciarsi nelle panchine. Continuerà la trasmissione on line su Youtube del Centro Giovanile della messa delle 10.30. G. Ans.

«Il paese dei donatori? È Arosio» Adesioni più alte della Lombardia

Arosio

Con l'85,8%, supera la media della provincia di Como (ferma al 73,9 per cento) e dell'intera regione (73,5)

Il comune di Arosio ha un record del quale essere orgogliosi. E che può essere migliorato. Dal maggio 2015, in cinque anni, sono state trasmesse al Sit (sistema informativo nazionale che fa capo al Centro nazionale trapianti), grazie all'assenso sottoscritto al momento del rinnovo delle carte di identità, 592 dichiarazioni, di cui ben 508 positive per la donazione degli organi.

Una percentuale dell'85,8%, superiore alla media della provincia di Como (73,9%) e della Lombardia (73,5). Arosio precede anche tutti i paesi del ma-

riano, dove è stato il primo ad aderire il 6 maggio 2015. Cabiato, che ha iniziato il 30 novembre 2018, è al 57,2; Carugo (1 via il 24 novembre 2019) al 71,2; Inverigo (dal 9 febbraio 2016) al 74,6; Mariano (dal 22 dicembre 2016) al 71,4 e Novedrate (22 maggio 2018) al 73,3.

Ma al di là delle statistiche rimane la soddisfazione per il grande lavoro svolto per raccogliere il consenso.

Il comune di Arosio offre ai suoi cittadini maggiori, al momento del rilascio della carta di identità, la possibilità di esprimere e fare registrare la propria volontà sulla donazione di organi e tessuti a scopo di trapianto, in attuazione quanto previsto dalla legge sul tema dell'espressione della volontà del diniego a donare gli organi. Le impiegate del comune infor-



Serata informativa dell'Aido. Al centro il sindaco Alessandra Pozzoli

mano i cittadini sulla possibilità di esprimere la loro volontà, tocca poi all'interessato, esprimere il consenso ed accettare la donazione.

«Fa piacere notare che la percentuale di consensi ad Arosio è più alta rispetto alla media nazionale, regionale e provinciale, oltre che dei comuni limitrofi», spiega il consigliere comunale Nicola Pensa. È un dato che può essere letto come una cartina tornasole della generosità e della sensibilità al tema, dei nostri concittadini. In cinque anni oltre 500 arosiani, al momento di rinnovare la carta d'identità, hanno espresso la volontà della donazione.

«Arosio nel 2015 è stato uno dei primi comuni della provincia di Como ad attivare la possibilità di esprimere il consenso all'atto del rinnovo della carta d'identità - prosegue Pensa - Ad oggi sono 140 i comuni che aderiscono, quindi si può dire che siamo stati pionieri dell'iniziativa, anche perché è una tematica importante e in cui crediamo». L'amministrazione arosiana continua a fare informazione alla cittadinanza.

«Quando si riceve a casa l'avviso per il rinnovo della carta d'identità - conclude il consigliere Pensa - si riceve anche la brochure informativa sulla donazione degli organi, per arrivare poi, allo sportello, informati».

La volontà non viene trascritta sulla carta d'identità, ma registrata nel SIT (Sistema Informativo Trapianti), consultabile solo da personale abilitato nei Centri di Coordinamento Trapianti. È possibile modificare il consenso: sarà valido solo l'ultimo in ordine di tempo. Per avere maggiori informazioni ci si può rivolgere al medico di base oppure telefonare al numero verde AIDO (Associazione Italiana per la Donazione di Organi) 800 736 745.

Guido Anelli

Il consigliere Nicola Pensa



Primo piano | L'emergenza sanitaria



I NUMERI

Il totale dei lombardi che ha certamente contratto il virus è arrivato a 86.091, mentre le persone al momento ancora positive al Covid-19 sono 26.715

Nuovi contagi sul Lario a quota 18 I morti comaschi salgono a 581

In Regione il rapporto tamponi-positivi è sceso ormai al 2%

Pattuglie Nel centro storico della città le pattuglie della polizia locale controllano che siano rispettate distanze e regole di sicurezza, in particolare negli esercizi pubblici e nei negozi. Per tutti c'è l'obbligo della mascherina (foto Colombo)

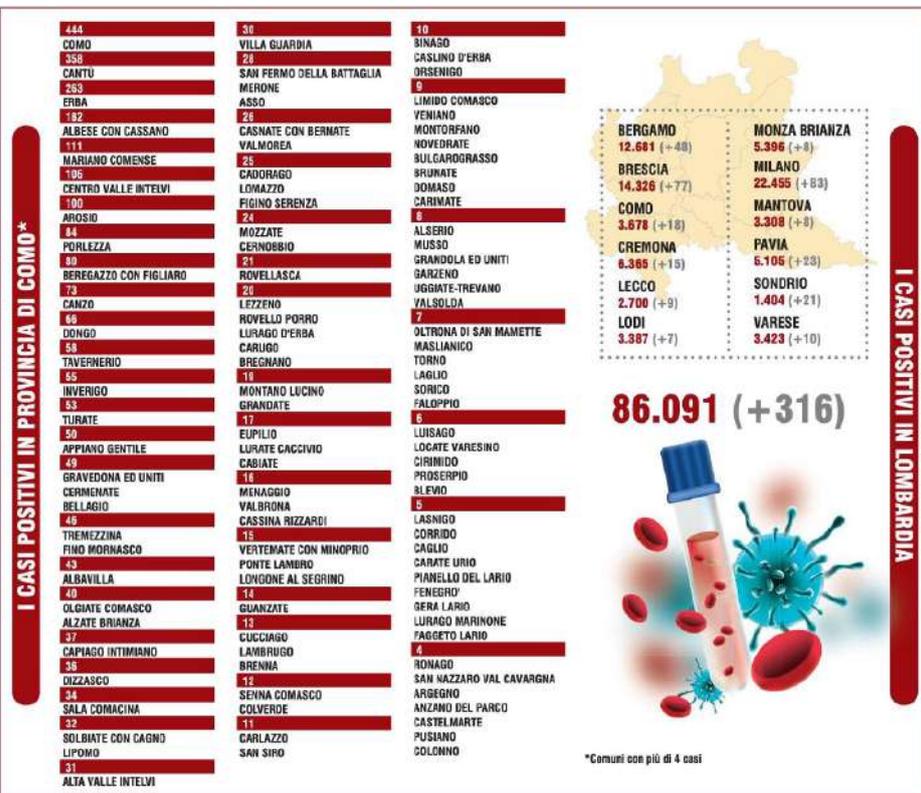


Diecotto nuovi contagi e due morti. Il bilancio della pandemia a Como, nelle ultime 24 ore, è sempre in chiaroscuro. I dati non sono drammatici ma non c'è ancora la tendenza netta verso lo zero nelle caselle che più contano: quella dei nuovi positivi e quella dei decessi. Le vittime del Covid-19 sul Lario sono state sino a ieri 581, delle quali 1222 donne e 329 uomini. I contagi accertati dall'inizio dell'emergenza sono stati invece 3.678.

Nel quotidiano bollettino, diffuso come sempre da Palazzo Lombardia nel pomeriggio, la Regione ha insistito sul fatto che i nuovi positivi siano stati soltanto 2 ogni 100 tamponi, il dato più basso dal 1° aprile scorso. Certo è che a tre settimane dall'inizio della fase 2, i nuovi casi accertati in regione nella giornata di ieri sono stati 1316 (su quasi 15mila tamponi), mentre altre 65 persone sono morte a causa del virus, un po' meno della metà dei 156 registrati nel Paese. Il totale dei lombardi che ha certamente contratto il virus è arrivato a 86.091, mentre le persone al momento ancora positive al Covid-19 sono 26.715. I quartieri nelle ultime 24 ore sono stati 207. Ancora in discesa il trend delle persone ricoverate in ospedale: in terapia intensiva si trovano oggi 226 pazienti (-5 rispetto al giorno precedente), nei reparti normali sono invece in cura 4.119 persone (-162). In Lombardia, infine, il totale delle morti da Coronavirus ha raggiunto quota 15.727.

IDATIN TICINO

Risalgono un poco anche i contagi in Ticino, dove ieri sono stati registrati 14 nuovi casi, senza fortunatamente alcun decesso. Dall'inizio della pandemia nel Cantone si sono ammalate di Coronavirus 3.301 persone.



Carta Vetrata

di Giorgio Civati

C'era il tempo per sognare un futuro diverso

Queste settimane chiusi in casa hanno portato molti di noi a sospendere pensieri e riflessioni, attività e impegni. Molti ma non tutti, perché il lavoro da remoto ha conquistato spazi inaspettati e, comunque, la quarantena forzata ha permesso a molti di elaborare idee, progetti, ipotesi. Magari con versioni digitali di questi progetti, fogli di Word ed Excel, telefonate, videocchiamate, chat e roba simile. Per

tentare di ripartire alla grande. Per qualche specifica categoria di persone, invece, abbiamo come la sensazione che questo tempo sospeso sia stato decisamente vuoto. È stata gestita l'emergenza, e va bene. Forse niente di più. Il pensiero va agli amministratori pubblici locali: schiacciati da Regione e Stato, avevano tutto sommato non molto da fare, con il massimo rispetto per gli

sforzi che comunque si sono sobbarcati. E avevano, di contro, tempo e mezzi per rimanere in contatto tra di loro, per riflettere, proporre, ragionare. Magari anche litigare. Insomma, per stupirci, ora, con una idea di ripresa veramente diversa, almeno nelle intenzioni: potevano inventarsi una nuova città, una nuova provincia, un nuovo lago, un differente approccio a tutto quanto prima era "oppresso" dalla routine e dalla quotidianità. Ci pare invece che non sia successo. O se è accaduto, mica se ne è parlato. Loro - la nostra classe dirigente - hanno smesso di dirigere da metà marzo e forse hanno cominciato appena, ma neanche tanto. Vabbè, qualcuno particolarmente

maligno sosterrà che non l'hanno mai fatto, ma questo è un altro discorso... Peccato: era un'occasione, forse sprecata. Non che ci aspettassimo rivoluzioni copernicane, ma qualche idea e qualche proposta sì. Per dire: a che distanza disporre i tavolini di bar e ristoranti ce lo sta dicendo il governo sulla base di indicazioni di qualche esperto, che abbiamo scoperto essere molti e importanti. Di strategie turistiche, però, non si poteva ragionare durante la quarantena? E della viabilità? Del traffico dopo il Covid-19? Su auto, biciclette, battelli e bus qualcuno ha fatto qualche riflessione? Come muoversi nel centro storico di Como, anche a piedi, o nei vicoli di Bellagio ma anche nelle stradine dei paesi affacciati

sul lago, è stato oggetto di riflessione? Chissà, forse, magari, oppure no. Maggioranze e minoranze di qualunque "colore" in provincia ci appaiono spaesate, sospese. Da Como alla periferia, dalla Brianza a quella parte di provincia che è quasi Milano, abbiamo colto solo un silenzio assordante. Forse distratti noi? Non ci pare proprio, anche se - va detto - le cronache di questi ultimi due mesi abbondanti davano spazio più ai bollettini sanitari che ad altro. E comunque c'è da ammettere che siamo stati più o meno tutti così, ma politici e amministratori locali ci hanno dato l'impressione di non essere bravi nemmeno a sognarlo, un futuro, per questo nostro territorio. Tempo ne avevano...





LA FASE 2

La politica sanitaria lombarda rimane al centro del dibattito, anche nazionale. Ieri, alla Camera, si è quasi sfiorata la rissa tra la Lega e il Movimento 5 Stelle

Fontana: «Stop agli assembramenti O saremo costretti al passo indietro»

Il presidente della Lombardia invoca maggiore responsabilità



«I comportamenti sbagliati mettono a rischio la propria salute e quella degli altri. E rischiano di farci fare passi indietro. In questo momento, se dovessimo assumere misure più rigorose sarebbe un disastro: per i rapporti sociali, per l'economia. Siamo stati bravi per due mesi, continuiamo ad esserlo». Il presidente della Regione, **Atilio Fontana**, torna ad appellarsi al buonsenso dei lombardi. Lo fa in un'intervista rilasciata a *Espresso* Tv in cui parla anche di altri temi di stretta attualità: dal numero dei tamponi al "patentino" di immunità, all'incognita turismo dei prossimi mesi.

Il punto di partenza del governatore sono le notizie di assembramenti, apertivi affollati e movide più o meno spontanee. «Se dovessero esserci aumenti dei casi o situazioni che allertano - dice Fontana - dovremmo fare qualche passo indietro. Per questo ripeto: comportiamoci correttamente. Proprio adesso che abbiamo riavuto un po' della nostra libertà, evitiamo di correre questo rischio». Gli ultimi dati, secondo il presidente lombardo, «sono leggermente ma costantemente migliori dei precedenti. La prima apertura del 4 maggio non ha inciso in modo negativo; la gente ha continuato a comportarsi in modo corretto. Se oggi fosse il 3 giugno saremmo molto probabilmente in una posizione favorevole, anche il cosiddetto fattore di contagio R0 è buono. Non bisogna però mollare, né adagiarsi sugli allori. Non pensiamo che sia risolto tutto: basta un niente e i numeri cambiano. E se cambiano, il 3 giugno non potremo circolare liberamente». Giugno è il mese in cui si spera di rilanciare il



Panucchi, bar, ristoranti, negozi: la città murata ha ripreso vita dopo oltre due mesi e mezzo di chiusura totale (Como)



Atilio Fontana



Giovanni Curro

turismo, anche grazie al certificato di immunità. Argomento su cui però Fontana è scettico. «Per ora il patentino immunitario non c'è, chiedo che c'è racconta bugie. Tutti ci auguriamo che a giugno possano tornare anche i turisti stranieri; se la discesa dei contagi continuasse con i ritmi degli ultimi giorni, sono convinto che anche a livello internazionale la situazione verrebbe considerata tranquillizzante. E tuttavia, il turismo è anche quello interno. E i lombardi possono fare le vacanze nella loro regione, che è bellissima e ricca di luoghi fantastici».

Sui tamponi, che secondo molti osservatori in Lombardia sono ancora troppo pochi, il governatore ha difeso le scelte della giunta. «Abbiamo aumentato il numero dei test che riusciamo a fare quotidianamente, siamo intorno ai 15mila; se tutto va bene, dalla metà della prossima settimana dovremmo ulteriormente incrementare. Anche i test sierolo-

gici sono in corso: proseguiranno secondo le disposizioni che ci siamo dati e che abbiamo concordato con il governo».

La politica sanitaria lombarda rimane comunque al centro del dibattito, anche nazionale. Ieri, alla Camera, si è quasi sfiorata la rissa tra Lega e Movimento 5 Stelle dopo l'intervento del deputato grillino **Riccardo Ricciardi**, il quale ha duramente criticato le scelte sanitarie di Fontana. I deputati lombardi della Lega, in una nota, hanno definito Ricciardi uno «sciacallo che infanga una Regione, le sue vittime, le famiglie e tutti i medici e gli operatori che hanno combattuto il virus».

La risposta del coordinatore regionale del 5 Stelle, il comasco **Giovanni Curro**, è stata altrettanto dura: «L'inadeguatezza della Lega ormai conclamata ha fatto perdere totalmente la credibilità di colui che è responsabile della gestione sanitaria della Lombardia».

In centro storico

Movida senza regole: arrivano le prime sanzioni

Volanti in azione nella notte. Appello di Confcommercio: «Serve responsabilità»

(m.pv.) Le immagini di persone in piazza o fuori dai bar, accalcate, con l'aperitivo in mano, il tutto a pochi giorni dalla riduzione delle misure del lockdown, hanno fatto il giro d'Italia facendo temere un ritorno alle restrizioni. Mercoledì mattina, il capo della polizia Franco Gabrielli si è rivolto ai questori, chiedendo di far rispettare le misure che parlano di divieti di aggregazione e (per la Lombardia) di obbligo di indossare la mascherina. La risposta della polizia di Como non si è fatta at-

tendere e nella notte tra mercoledì e giovedì le pattuglie delle volanti hanno controllato i luoghi della movida. In poche ore sono state otto le sanzioni emesse a carico di ragazzi che stazionavano tra piazza Volta, i Portici Pinlo e piazza Roma. Ammende da 400 euro (200 euro se si paga subito) per chi non aveva rispettato il divieto di assembramento, oppure brindava con gli amici senza indossare la mascherina (come chiesto, in questo caso, dall'ordinanza della Regione). I controlli prose-



Una pattuglia della Squadra volante controlla le vie del centro storico di Como

guiranno anche nelle prossime giornate, con particolare attenzione al fine settimana. In caso di situazioni problematiche, i prefetti potrebbero anche decidere di "chiusere" vie o piazze.

Ieri, intanto, la Confcommercio di Como ha inviato in redazione un comunicato: «Sono numerose le segnalazioni di problemi collegati alla movida e più in generale ad attività che non rispettano le prescrizioni e gli obblighi che ci sono stati imposti - scrive Confcommercio - Questi

quindici giorni sono importanti per evitare che comportamenti sbagliati possano costringere Stato e Regione ad assumere provvedimenti che sarebbero disastrosi per tutta la categoria. L'appello a tutti gli operatori è di agire con responsabilità e professionalità per evitare che le scorrettezze di pochi soggetti possano penalizzare un'intera categoria. Non è nostro compito sostituirci alle forze dell'ordine ma sicuramente è indispensabile collaborare per evitare conseguenze gravi».



Primo piano | Virus e territorio



LE STORIE

Con il contributo di 200mila euro la struttura erbesse riuscirà a realizzare un'unità con letti ad alto monitoraggio per pazienti critici di cardiologia (subintensiva)

La "rete" della solidarietà per il Fatebenefratelli Bcc e Fondazione comasca donano 200mila euro all'ospedale



Giovanni Pontiggia

Una nuova unità con letti ad alto monitoraggio per pazienti critici di cardiologia (subintensiva) sarà presto creata all'ospedale Fatebenefratelli di Erba grazie ai fondi messi a disposizione dalla Bcc Brianza e Laghi e dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca: 200mila euro raccolti nell'ambito delle iniziative di solidarietà legate all'emergenza Coronavirus.

«In questo particolare momento - dice il presidente della Bcc di Alzate Brianza, Giovanni Pontiggia - abbiamo ritenuto necessario rafforzare determinati settori e valorizzare i presidi sanitari del territorio, i quali meritano particolare attenzione. Dietro questa decisione c'è anche una riflessione sul modello organizzativo della sanità, che va probabilmente ripensato. Per questo - dice ancora Pontiggia - crediamo sia utile garantire al Fatebenefratelli la possibilità di prendersi cura di pazienti critici anche in situazioni complesse, qual è quella che stiamo vivendo».



L'ospedale Fatebenefratelli di Erba avrà presto una nuova terapia subintensiva

La donazione della Bcc, tuttavia, riveste anche un altro significato, che il presidente dell'Istituto di credito vuole mettere in evidenza. «La Banca, in questo frangente, non si è limitata a erogare il contributo - dice Pontiggia - ma si è trasformata in una sorta di nodo di rete. Ha cioè messo in collegamento

tra loro soci, clienti, dipendenti, collaboratori: siamo riusciti a creare i presupposti per un ampio gruppo di sostegno, cosa che non è mai scattata. La solidarietà va praticata e non soltanto annunciata, e l'adesione di tutti i soggetti che ruotano attorno all'Istituto dimostra che è possibile "diffondere" l'aiuto, confermando nei fatti lo spirito cooperativo che è alla base del nostro modo di operare». Un'azione d'insieme che il presidente della Fondazione comasca, Martino Verga, ha nuovamente sottolineato parlando di preziosa collaborazione in favore di un ospedale che si è particolarmente speso nell'affrontare l'emergenza Covid-19».

Il caso

Il racconto di Corrado, sopravvissuto al coronavirus

La discesa nell'incubo e la rinascita dopo tre settimane nel reparto Covid

Corrado il mese scorso ha compiuto sessant'anni. È un compleanno speciale che non potrà mai dimenticare, perché le tre settimane precedenti sono state le più lunghe della sua vita. Ricovertito all'ospedale Fatebenefratelli di Erba, ha dovuto combattere contro il Covid-19. Una discesa nell'incubo e una rinascita che fanno capire che cosa significa perdere il respiro, doversi affidare completamente ai medici e non poter fare altro che aspettare e sperare di uscire vivo.

Quando ha scoperto di avere il covid-19?

«La prima settimana di marzo sentivo un malessere proprio come l'influenza, un po' di febbre, sul 37 e mezzo, male alle ossa, debolezza. Poi la febbre si è alzata ed è cominciata la tosse, sempre più insistente fino a che la notte di domenica 3 marzo la situazione è precipitata: non riuscivo più a respirare. Ho chiamato il 112, mi hanno visitato il mattino presto e subito portato in ambulanza al Fatebenefratelli».

Come è stato l'arrivo in ospedale?

«Appena arrivato sono stato messo nella tenda allestita all'ingresso, mi hanno fatto il tampone, attaccato l'ossigeno con le cannule nasali e fatto la radiografia ai polmoni. Avevo in corso una polmonite bilaterale e la sera stessa mi hanno trasferito nel reparto Covid. Il giorno dopo è arrivato l'esito del tampone positivo. Ed è cominciato il calvario, per due settimane ho portato il casco per la ventilazione giorno e notte, ogni tanto lo toglievano per darmi un po' di sollievo, mi giravano su un fianco. Per farmi bere aprivano lo sportellino e infilavano la cannucina, mi alimentavano solo con la flebo,



Il caso
Notte e giorno con il suo roncio nelle orecchie, senza potersi muovere, senza dormire



I pensieri
Pianifico quello che avrei fatto dopo, pensavo alla musica, ai concerti



La cura

«Sono stati tanti i momenti di scoramento - ricorda Corrado - sei totalmente impotente, dipendi in tutto e per tutto da chi ti assiste, ti senti inerte e fragile e i legami che si creano con il personale medico non li puoi scartare».

«Inabilità infinita. Sempre gentili e premurosi».

La parte più difficile dopo la fase acuta?

«Riprendere a camminare. La fisioterapista mi ha detto di provare a fare qualche passo, è stata una fatica incredibile che non ho mai provato, sentivo i muscoli atrofizzati, ho camminato portandomi dietro bombole dell'ossigeno ed è stato come fare una salita in montagna».

Poi finalmente a casa.

«Speravo di uscire prima di Pasqua ma non ci volevo credere troppo e invece... è stata una vera sorpresa e anche se ero un straccetto, quando sono sceso dall'ambulanza e ho sentito il caldo e il sole... una gioia. In casa ho dovuto mantenere le distanze dai miei e dormire in una camera separata. Sono sceso a mangiare con la mia famiglia solo il giorno di Pasqua, le scale per tornare al piano di sopra le ho fatte praticamente a carponi. Ora posso dire di stare bene, dopo due tamponi negativi mi hanno finalmente dichiarato guarito, anche se i polmoni non sono ancora del tutto "puliti"».

Cosa rimane nel ricordo?

«Sono stati tanti i momenti di scoramento, sei totalmente impotente, dipendi in tutto e per tutto da chi ti assiste, ti senti inerte e fragile, i legami che si creano con il personale medico non li scordi: quando sono tornato in ospedale per una radiografia di controllo, due infermieri sono venuti a salutarmi, non li dimenticherò... Quando lotti con la malattia non pensi a cosa sta succedendo intorno, non realizza solo dopo quanto sono stato fortunato. Ora, dopo due mesi e mezzo, posso finalmente riprendere la mia vita».

Katia Trinca Colonel

Ero dentro una cappa isolata dal mondo, sentivo solo il roncio del casco, non potevo muovermi, dormivo pochissimo. Nel letto accanto al mio si sono succeduti un sacerdote in via di guarigione e un anziano che ho visto morire».

Qual è stato il momento peggiore?

«Una notte la situazione è precipitata, praticamente ero a un passo dall'essere intubato, poi i medici hanno deciso di provare a mettermi in posizione prona e fortunatamente ha funzionato, dopo una notte a pancia in giù i parametri si sono stabilizzati e mi hanno lasciato con il casco».

Che cosa passa per la testa in quelle lunghe ore?

«È stato difficile, pensavo alla

casa, agli amici, cercavo di tenere la mente occupata pianificando quello che avrei fatto dopo, i lavori da fare, andare a vedere i concerti di cui avevo già i biglietti, poi c'era il telefono... non so cosa avrei fatto senza, potevo parlare con mia moglie e i miei figli nei brevi momenti in

cui mi toglievano il casco. Anche per loro è stata dura, non sapere cosa mi stava succedendo, non potermi assistere li faceva quasi sentire in colpa».

Quando ha capito che era fuori pericolo?

«Solo la terza settimana, quando mi hanno tolto il casco e messo la mascherina. Non mi sembrava vero: riuscivo a leggere qualche giallo, a fare un po' di conversazione con il mio nuovo vicino di letto che, guardando il caso, era un mio coesortito con cui avevo giocato a calcio quando ero ragazzo. Cominciavo ad avere appetito e ho pensato "ecco ora ne sono fuori". Devo ringraziare medici, infermieri e operatori socio-sanitari dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba, tutti sono stati di una dispo-

Il ringraziamento

Medici, infermieri e operatori del Fatebenefratelli di Erba sempre disponibili e premurosi



Primo piano | Economia e salute



IN CITTÀ

Gli ambulanti cantano letteralmente «vittoria» e intitolano così il loro breve comunicato stampa con il quale annunciano la ripresa del lavoro nel capoluogo

Mercato sotto le mura, domani si riapre

Percorsi obbligati, guanti e mascherine obbligatori



Marco Butti

I commercianti cantano letteralmente «vittoria», e intitolano così il loro breve comunicato stampa con il quale annunciano la ripresa del mercato sotto le mura di Como.

Il Comune, con meno enfasi, conferma il ritorno, domani, delle bancarelle. Mettendo in evidenza però tutte le necessarie regole e prescrizioni. Perché il mercato, per sua natura, è un luogo di affollamento.

E l'emergenza sanitaria da Coronavirus non è ancora terminata.

Andiamo comunque con ordine. Ieri mattina, dopo l'ennesima riunione tra assessorie associazioni di categoria, si è arrivati a un'intesa sulla disposizione dei banchi di vendita. Un'intesa che, nel pomeriggio, la giunta di Palazzo Cernuzzi ha tradotto in una delibera. Dopo due mesi e mezzo, quindi, domani mattina l'attività degli ambulanti potrà riprendere nel rispetto, però, di «importanti prescrizioni, volte - si legge nella nota ufficiale

**Regole**

Dopo due mesi e mezzo riprende domani mattina l'attività degli ambulanti i quali dovranno però sottostare a una quindicina di prescrizioni

del municipio - a garantire sia il diritto alla salute, sia il diritto di iniziativa economica dei commercianti».

Le prescrizioni sono una quindicina e, di fatto, disegnano un «nuovo mercato merceario», insediato nella stessa area utilizzata fino a marzo ma suddiviso in blocchi e con percorsi obbligati, proprio per evitare assembramenti e sovraffollamento.

In pratica, «stanti piccoli

mercati con ingressi e uscite obbligate». Tra le nuove regole spiccano: la larghezza minima di 4 metri per il corridoio che divide le bancarelle; il rispetto della distanza di un metro tra i clienti, il «senso unico» delle corsie mercatali; la presenza di personale ai varchi d'ingresso e di uscita; la separazione netta tra i banchi dei posteggi limitrofi; la segnaletica pedonale; l'obbligo per gli ambulanti delle mascherine e dei guanti monouso; il divieto della «spunta»; il divieto di vendita di beni usati.

«Abbiamo trovato un compromesso tra le esigenze degli ambulanti, il cui lavoro era fermo da troppo tempo, e le necessità legate alla sicurezza delle persone e della città - ha commentato al termine della trattativa l'assessore al Commercio di Como, Marco Butti - Credo che in questo senso sia stata davvero preziosa la collaborazione tra l'amministrazione comunale e le associazioni di categoria».

Sanità

Riprendono visite ed esami: i pazienti contattati da Asst

A partire dai prossimi giorni, Asst Lariana comincerà a ricontattare tutti i pazienti le cui visite erano state annullate durante l'emergenza Coronavirus (non saranno invece contattati coloro che in autonomia avevano annullato l'appuntamento).

Per visite ed esami in ospedale o negli ambulatori, per radiografie, Tac, risonanze, ecografie e mammografie tutti i pazienti saranno contattati da Asst Lariana sia per confermare che per annullare gli appuntamenti.

Le telefonate riguarderanno sia gli esami che si effettuano all'ospedale di Cantù che quelli all'ospedale di San Perno e di Menaggio e nei Poliambulatori di via Napoleona e di Olgiate Comasco.

Tutta l'attività dei Punti Prelievo (esami del sangue, curve glicemiche, urine, feci...) verrà organizzata su prenotazione e non più, quindi, ad accesso libero. Per poter accedere all'ospedale e nelle strutture bisognerà fare riferimento alle indicazioni di sicurezza relative all'ingresso utenti.

Oltre 26 milioni al Lario, il «tesoretto» dei ristorni

L'anticipo

I fondi che vanno a 69 Comuni e a 4 Comunità Montane della provincia di Como accreditati dal ministero dell'Economia arrivano ora nelle casse delle amministrazioni locali mentre lo scorso anno arrivarono a fine luglio

Oltre 26 milioni di euro a 69 Comuni e a 4 Comunità Montane della provincia di Como. «È questa la cifra dei ristorni che in queste ore il ministero dell'Economia sta accreditando nei conti degli enti locali di frontiera».

Lo hanno dichiarato ieri i parlamentari comaschi del Partito Democratico Chiara Braga e Alessandro Alfieri in una nota congiunta.

Una somma che arriva nelle casse delle amministrazioni locali con un anticipo significativo, una boccata d'ossigeno in tempi di crisi. «La notizia positiva - precisano infatti i deputati democratici - è che per la prima volta i ristorni, derivanti dalle tasse pagate in Svizzera dai nostri lavoratori frontalieri, sono accreditati ai Comuni nel mese di maggio, mentre lo scorso anno arrivarono a fine luglio. Ci eravamo personalmente impegnati con i sindaci del territorio per far arrivare il prima possibile questi fondi e oggi possiamo dire che la promessa è stata mantenuta, grazie al governo che ha accolto subito la nostra richiesta. A queste risorse si sommerà anche la quota destinata all'ente Provincia, che dovrà però essere accreditata tramite Regione Lombardia».

C'è però un altro fronte caldo su cui agire. «Fortato a casa questo risultato - ammoniscono i due parlamentari - siamo al lavoro con le diplomazie europee per cercare di eliminare ogni resistenza sulla riapertura delle frontiere per il 3 giugno e per stoppare ogni possibilità di accordi bilaterali tra Paesi europei che possa escludere l'Italia e danneggiarla in vista della stagione estiva».

iper
al
SUPERMERCATI

**SOTTO
COSTO**
**NEI NOSTRI REPARTI
FRESCHISSIMI**

DAL 27 MAGGIO AL 9 GIUGNO



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

SempioneNews
L'asse del Sempione a portata di click.



f t G+ in p e

Varese | Istituzioni | 21 Maggio 2020

First Cisl dei Laghi: educazione finanziaria a distanza

Cambia la didattica nel mondo della scuola e anche First CISL dei Laghi si adegua e si riorganizza.



Varese –
Dopo 3
anni di
lezioni
nell'ambi-
to del
progetto
di
educazio-
ne
finanziari
a
tenutosi
nelle
province

di Como e Varese, che ha visto coinvolte **38 scuole 136 classi e poco meno di 3.000 studenti**, anche gli esperti **FIRST CISL** si sono adeguati alle nuove esigenze e tecnologie.

“Dal 23 febbraio sono state sospese le lezioni, le condizioni sono cambiate, dice il responsabile del progetto Maurizio Locatelli, e quindi anche i nostri volontari tutti esperti nel mondo della finanza e profondi conoscitori del mondo bancario hanno rivisto la modalità per favorire l'apprendimento degli alunni delle classi che mancavano all'appello per chiudere il progetto annuale 2019/2020.

Il mondo digitale e la possibilità di poter continuare nel nostro impegno, pur rimanendo distanti dai ragazzi, ci aveva fatto nascere qualche perplessità sull'eventuale efficacia dei corsi stessi tenuti a distanza, qualche dubbio principalmente sulla riuscita e coinvolgimento degli studenti come accade solitamente in aula.



RASSEGNA STAMPA

Saremo capaci di acquisire in tempi rapidi le conoscenze sulla tecnologia? Questa la domanda che si sono posti i volontari esodati e pensionati che operativamente conducono il progetto, ma, afferma il segretario generale First Cisl dei Laghi, Alberto Broggi, hanno accettato la sfida: un pomeriggio di addestramento con un docente esperto di informatica ed i risultati sono stati da subito positivi, il riscontro delle classi coinvolte finora ha dato un esito per noi inizialmente insperato. Da parte dei docenti e degli studenti, poco più di 100 divisi in 5 classi, che stanno partecipato abbiamo riscontrato interesse e curiosità, avvalorate dalle tante domande che ci hanno posto in aula virtuale. A loro il merito di ottima partecipazione con domande pertinenti e concrete risposte.

Sicuramente per l'anno scolastico 2020/2021 il nostro progetto proseguirà sempre con immutato impegno ed entusiasmo: il mondo è cambiato ed anche First Cisl dei Laghi si allinea e si adegua per essere ancor più vicino alle scuole, alle quali vogliamo continuare ad offrire gratuitamente e volontariamente le nostre conoscenze per avere un domani adulti più consapevoli nel districarsi dentro il mondo dell'economia e della finanza.

E nel frattempo quasi tutti i volontari si preparano ad un corso vero e proprio sulla comunicazione a distanza: non si finisce mai di imparare, nemmeno in pensione!"

Nozze Intesa-Ubi Antitrust perplessa

Nel Varesotto c'è rischio di posizione dominante

MILANO - Se andasse in porto l'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa San Paolo su Ubi Banca nel febbraio scorso, si potrebbe registrare un fortissimo rischio di concentrazione dell'attività bancaria nel territorio della provincia di Varese. È l'Antitrust a segnalare la criticità di un'operazione che, ai valori di Borsa più aggiornati, si stima in 2,6 miliardi di euro e che punta a creare un gruppo bancario di rilevanza europea. Con il suo ultimo bollettino, l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, dopo aver avviato un'istruttoria sull'operazione per la quale di recente l'assemblea degli azionisti Intesa San Paolo a grande maggioranza ha approvato l'aumento di capitale a sostegno dell'ops su Ubi Banca (operazione alla quale si oppongono alcuni importanti azionisti che rappresentano il 20% del capitale della banca con sede a Bergamo), ha esaminato tutti i settori di attività dei due gruppi e ha indicato quali sono quelli a rischio posizione dominante. In particolare, sostiene l'Antitrust, «per quanto riguarda l'attività bancaria tradizionale, in una fase successiva alla fusione si potrebbero creare effetti restrittivi della concorrenza nei mercati bancari di alcune province italiane». Nel dettaglio, il nuovo colosso bancario italiano



Secondo l'autorità per la concorrenza, il nuovo colosso avrebbe una quota di mercato del 50 per cento

Bergamo e, per l'appunto, Varese. Stesso discorso per quanto riguarda il mercato degli impieghi. Anche in questo caso si parla del rischio concentrazione in quanto le quote congiunte di Intesa San Paolo e Ubi Banca, «sia nel mercato degli impieghi alle famiglie consumatrici sia in quello alle famiglie produttrici-imprese di piccole dimensioni, risultano significative in numerose province, con valori talvolta superiori al 40-50% e con punte superiori anche al 60%». Ma l'operazione pesa in esame, sempre a detta dell'istruttoria garante per la concorrenza e il mercato, è suscettibile di determinare «la creazione o il rafforzamento di una posizione dominante in alcune province, tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza, anche nei mercati degli impieghi alle imprese medio-grandi e degli impieghi agli enti pubblici; del risparmio gestito; del risparmio amministrato; e in quelli assicurativi». Fin qui l'Antitrust. Vanno poi annodate le schermaglie dei due istituti in vista della battaglia che potrebbe aprirsi con il lancio formale dell'ops di Intesa San Paolo. Entrambe avrebbero già inviato esposti alla Consob per censurare condotte del rivale.

Luca Testoni

DAL PIEMONTE

«È un decreto elemosina» Gli industriali attaccano

ARONA (M.I.) - «Decreto legge "Rilancio"? Avrebbero dovuto chiamarlo "Elemosina"». Il presidente di Confindustria Novara Verocelli Valdesia, Gianni Filippa, mette da parte il fioretto e non usa mezzi termini riguardo il recentissimo provvedimento del governo: «Vogliamo continuare a lavorare e a produrre ricchezza e benessere, ma abbiamo bisogno di una visione di lungo termine che favorisca concretamente lo sviluppo attraverso forti investimenti e una reale semplificazione normativa. Sono mesi che sentiamo parlare di miliardi come fossero noccioline. Provato a chiedere a qualche imprenditore, a qualche barista, a qualche ristoratore, alberghiere e negoziante, se ha ricevuto un solo euro, alcuni, pochi, hanno avuto dalle banche un prestito che dovranno restituire». Una delle priorità, per Filippa, è la possibilità di utilizzare immediatamente il bonus per le ristrutturazioni in edilizia al ri-torvio, altrimenti «purtuttavia è che il burocratico troppo complesso ne ritarda l'attuazione di molti mesi, vanificando la capacità di avviare subito investimenti. E poi si deve iniziare a pensare a un rilancio "vero", che metta al centro l'uomo, e che non può che passare da infrastrutture di comunicazione, materiale e digitale, scuole, università, nuove esigenze abitative, sanità, gestione delle acque e dei rifiuti. No a soluzioni temporanee, sì a misure strutturali. Serve un programma su più anni e che sia pianificato in modo serio, non con il sistema degli appalti al ribasso e con una burocrazia che frena ogni iniziativa orientata allo sviluppo». Un rilancio, per il presidente di Cnsv, che dovrà promozionare sempre di più il "made in Italy". «Ma ancora - conclude - un'ottima immagine nel mondo e dobbiamo continuare a potenziare con la qualità dei nostri prodotti. La Regione Piemonte ha attivato una favorevole iniziativa che dovrebbe portare contributi alle attività commerciali in tempi che spero brevi. Usciamo però dalla retorica dall' "andratutto bene", perché se continuassimo così ancora tutto male, nella direzione di una decrescita che rischia di essere davvero infelice».



Stefano Maffei



PRIMO PIANO



VARESE - Ogni euro che un automobilista non infila nel parcometro è una preoccupazione in più per l'assessore al Bilancio di qualche Comune. Nel contesto generale sembrerà il meno, ma per due mesi i Comuni hanno dovuto rinunciare a due in-

Parcheggi gratis, che guaio

troilli che per ogni amministrazione di solito rappresentano una certezza. La multa (perché per strada non girava più nessuno) e i parcheggi a pagamento (resi gratuiti per permettere a

quei pochi che erano costretti ad uscire di casa di arrivare in auto fin davanti al panettiere o alla farmacia). Adesso che l'emergenza è entrata in una nuova fase, gli uffici Tributi stanno

tirando le somme di questi ammanchi. Dei quali ovviamente bisogna tenere conto in fase di aggiustamento dei bilanci, tanto più che già il Governo costringe le amministrazioni locali a fare a meno di Tosap e Cosap per sei mesi.



STANZIAMENTI
Come si sono mossi i sindaci per finanziare la ripresa



3,7 milioni

● IL PIANO CASSANI

Per aiutare le famiglie in difficoltà martedì prossimo il consiglio comunale di Gallarate voterà il piano voluto dalla giunta di Andrea Cassani. La variazione di bilancio vale in tutto 3,7 milioni di euro, è previsto anche un bonus bebè di 200 euro a famiglia

2,8 milioni

● LA MANOVRA ANTONELLI

La giunta di Emanuele Antonelli ha approvato una manovra da 2,8 milioni di euro. 1,4 milioni sono stati prelevati dall'avanzo di bilancio e spostati direttamente sul capitolo Servizi sociali per aiutare le famiglie messe in difficoltà dalla crisi

Chi mette milioni e chi aspetta

COMUNI Varese, Legnano e Saronno studiano il decreto. Busto e Gallarate varano manovre

LE LINEE GUIDA

Almeno su Tosap e Cosap Roma mette tutti d'accordo

VARESE - Ogni Comune va per la sua strada, ma almeno per quanto riguarda la tassa di occupazione del suolo pubblico una linea comune arriva dal "Decreto Rilancio", che ha esonerato dal pagamento della Tosap e del Cosap le imprese di pubblico esercizio (definite sulla base dell'articolo 5 della legge n. 287 del 1991). Tosap e Cosap non saranno quindi dovute nel periodo dal 1° maggio 2020 al 31 ottobre 2020, il decreto prevede anche che le domande di nuove concessioni per l'occupazione di suolo pubblico o di ampliamento delle superfici già concesse debbano essere presentate in via telematica all'ufficio competente del Comune, allegando la sola planimetria e senza pagare l'imposta di bollo. Una procedura semplificata studiata apposta per non gravare di ulteriori incombenze chi ha necessità di trovare spazio subito. Al fine di assicurare il rispetto delle misure di distanziamento concesse all'emergenza sanitaria, il decreto specifica poi che fino al 31 ottobre «la posa in opera temporanea su vie, piazze, strade e altri spazi aperti di interesse culturale o paesaggistico di strutture amovibili, quali dehors, elementi di arredo urbano, attrezzature, pedane, tavolini, sedute e ombrelloni, purché funzionali all'attività di ristorazione» non dovrà essere subordinata ad autorizzazioni.

VARESE - C'è chi mette sul piatto manovre milionarie, e chi invece si sta spacciando la testa per cercare nelle pieghe del Decreto Rilancio la riga giusta per far quadrare i conti. Tutti, comunque, sono consapevoli che anche questa volta tocca ai Comuni dare quelle risposte concrete che la gente si aspetta. Sia che si tratti di indicazioni sulla ripartenza che nei prossimi giorni si spera potrà consolidarsi, sia che si tratti di aiuti per permettere a tutti di mettere qualcosa in tavola.

Varese è tra quei comuni che sono costretti ad attendere. La giunta del sindaco Davide Galimberti ha messo in campo fin dal primo momento tutto quello che poteva, ma per una manovra vera e propria bisogna aspettare ancora giorni. Ai primi di aprile dal Governo erano arrivati i 427mila euro per i buoni spesa, che con il sistema dei voucher erano stati esauriti nel giro di tre settimane; il pagamento di Tari e Cosap è stato differito al prossimo 31 luglio, il Comune ha annunciato anche l'intenzione di rimodulare i canoni di affitti di immobili e strutture di sua proprietà, tenendo conto dei giorni di chiusura forzata. Un intervento importante è stato compiuto anche sui parcheggi a pagamento: per aiutare i pendolari, in determinati parcheggi lasciare l'auto tutto il giorno sulla strisce blu costa 2 euro, mentre in tutta la città la sosta a pagamento finisce un'ora prima: alle 19 invece delle 20, così da agevolare bar e ristoranti. Una situazione simile si registra anche a Saronno, dove il sindaco Alessandro Faggioli per recuperare fondi ha deciso la ricontrattazione dei mutui: prima del Decreto Rilancio la giunta aveva

già valutato di concedere gratuitamente l'allargamento dei dehors dei pubblici esercizi, per quanto riguarda la Tari al momento il problema è stato rinviato: la prima rata si pagherà a dicembre, le altre due nel 2021. Prima bisogna capire cosa arriverà da Roma, e soprattutto quanto incasserà in meno il Comune tra multe, parcheggi e tributi locali. La giunta stima un calo di introiti di circa il 20%, ma gli uffici sono ancora al lavoro per fare i conti. Di conseguenza è



troppo presto per sapere quanto potrebbe eventualmente essere reinvestito per aiutare le famiglie e favorire la ripartenza della città. Affidata a un commissario prefettizio, Legnano è nelle stesse condizioni. Per ora i titolari dei pubblici esercizi possono contare sulla sospensione della Tosap fino al 31 ottobre (come da decreto), per il resto si vedrà.

Busto Arsizio e Gallarate invece hanno già vi-

sto, e contro la crisi causata dal virus hanno schierato l'artiglieria pesante. A Busto la giunta di Emanuele Antonelli ha messo sul piatto un totale di 2,8 milioni di euro, la metà dei quali prelevati dall'avanzo di bilancio e trasferiti direttamente alla voce Servizi sociali per dare una mano alle famiglie in difficoltà. A Busto la Tosap è stata cancellata fino al 31 dicembre, la Tari alle imprese sarà invece gratis per 5 mesi. Sgravi a parte, nel concreto gli aiuti si tradurranno in sostegno alle famiglie, contributi agli affitti, sostegno attività per minori e per soggetti deboli. A Gallarate Andrea Cassani (nella foto) si prepara a fare ancora meglio, portando in consiglio martedì prossimo una manovra da 3,7 milioni. A parte gli sgravi sulla Tosap (prima del decreto era stato previsto un taglio del 50% fino al 31 ottobre) sulla Tari (-25% per le aziende), il Comune ha stabilito un "bonus bebè" di 200 euro per ogni famiglia che ha un bambino di età inferiore ai sei anni (indipendentemente dall'Isce), cento parcheggi gratuiti per i commercianti del centro e un investimento totale di 70mila euro per pagare i libri agli studenti che frequentano le scuole medie e i primi due anni delle superiori (quelli delle elementari le hanno già gratis). Nella prima fase dell'emergenza, a Gallarate la giunta Cassani aveva ricevuto contributi per un totale di 283mila euro: 247 erano stati distribuiti alle famiglie sotto forma di buoni spesa, mentre altri 30mila erano stati girati alla Caritas e alle altre associazioni impegnate in prima linea a contrastare l'avanzata delle nuove povertà.

Luigi Crespi

Induno va: mezzo milione per imprese e famiglie

INDUNO OLONA - L'amministrazione comunale è riuscita a reperire 490mila euro per sostenere imprese e famiglie che si sono trovate a dover fronteggiare la situazione di emergenza per il Covid-19. L'assessore alla Finanze ed alle Attività produttive e commerciali, Claudio Andreoletti, dice: «Sono risorse che saranno messe a disposizione a giugno con una variazione di bilancio, grazie alla possibilità concessa dalla Cassa Depositi e Prestiti di rinegoziare i mutui, rinviando di un anno il rimborso». Della somma a disposizione, 210mila euro saranno destinati alla riduzione della tassa sui rifiuti per le attività economiche, che in sostanza non la pagheranno per

i mesi in cui non hanno usufruito del servizio. Al sostegno alle famiglie e a interventi in ambito sociale verranno destinati 170.000 euro, mentre 110.000 euro saranno utilizzati per la fornitura e la manutenzione di servizi necessari per fronteggiare l'emergenza, soprattutto negli immobili di proprietà comunale, tra i quali ci sono anche le scuole. Il sindaco, Marco Cavalin, rileva: «Le risorse per aiutare chi si è trovato in difficoltà vanno ad aggiungersi ai fondi che erano già stati stanziati a bilancio per gli interventi in ambito

sociale, per i quali il nostro Comune ha sempre avuto una particolare attenzione. In questa fase è importante anche sostenere le piccole e medie imprese. È nostra intenzione organizzare, una volta superata l'emergenza, iniziative per la promozione delle attività presenti in paese. Pensiamo ad una "vetrina" dell'imprenditoria indunese, come era avvenuto negli anni Settanta con la manifestazione Induno Produce, che potrebbe essere organizzata in occasione della Festa delle rose del prossimo anno». Nel bilancio sono state conferma-

te le aliquote Imu, mentre l'addizionale comunale all'Irpef è stata ridotta dallo 0,8 allo 0,75 per cento, con la soglia di esenzione confermata a 15.000 euro, sebbene l'assessore Andreoletti abbia precisato che, nella circostanza in cui ci si trova, non ci si può impegnare sul fatto che la riduzione diventi strutturale. Regione Lombardia, dal canto suo, ha stanziato cospicui trasferimenti destinati ai Comuni in rapporto al numero degli abitanti e vincolati alla realizzazione di opere pubbliche. Per quanto riguarda Induno, il finanziamento regionale per la ripresa economica è di mezzo milione di euro, che l'amministrazione comunale sta valutando come utilizzare.



Grazie all'accordo con Cassa Depositi e Prestiti, Induno Olona può contare su 490mila euro. **Roberto Sala**

RIPENSARE
LE CITTÀ

L'emergenza
ha rivalutato
i territori lontani
dalle metropoli



Immagine
dell'Alto
Varesotto,
territorio
che rientra
nelle aree
interne, e
in basso
l'urbanista
Stefano
Boeri

«Il futuro è nelle aree interne» Boeri ripopola le campagne

L'urbanista a confronto con Bianchi (Lega) e il ministro Provenzano

MILANO - Si potrebbe dire che non tutti i mali vengono per nuocere, se non fosse che il male stavolta è stato troppo grande. «una bomba atomica» come molti l'hanno definito. Uno dei risvolti che comunque sono emersi con la pandemia è l'importanza del recupero delle zone rurali. Dovendo stare a casa, senza alternativa, non c'è stata differenza tra una metropoli come Milano e un comune piccolo come potrebbe essere un paesino del Luinese. Questa "livellanza", per dirla alla Totò, ha suggerito nuove visioni strategiche per il dopo coronavirus, visioni che hanno un comune denominatore: valorizzare le aree interne. L'argomento è stato trattato ieri in un confronto, in modalità video-conferenza, organizzato da Ifel (Istituto per la finanza e l'economia

locale), la fondazione creata dall'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) e al quale hanno partecipato il ministro per il Sud e la Coesione sociale, Giuseppe Provenzano, l'architetto e urbanista Stefano Boeri e il parlamentare della Lega, Matteo Bianchi. Tutti d'accordo, pur con sfumature diverse, sull'esigenza di puntare sui territori che hanno subito il fenomeno dello spopolamento. Boeri è stato tra i primi, in epoca pre-covid, a lanciare la sfida delle aree interne. E ieri l'ha ribadito, ponendo l'accento sulle caratteristiche ambientali, culturali, storiche e sociali che ha la "periferia", intesa come aree

lontane dalle metropoli e dalle città. Per riscattarle, occorre però - ha messo in guardia Boeri - un progetto unitario che non venga soffocato dalla giungla delle leggi esistenti. È chiaro che per rendere appetibili le zone interne, servono investimenti: ci sono infatti da colmare lacune in termini di infrastrutture stradali e di infrastrutture digitali (Internet veloce dappertutto). Ma a queste condizioni, le aree interne possono diventare il futuro. Boeri, che aveva lanciato la sfida, ne è convinto. E il ministro Provenzano, pur precisando che quello delle aree interne è un tema affrontato dal Governo ben prima dell'emer-

genza sanitaria, ha condiviso questa visione. «Proprio oggi (ieri Ndr) abbiamo nominato - ha annunciato Provenzano - il coordinatore nazionale del Comitato per le aree interne: è Francesco Monaco». Parlare di aree interne è come sfondare una porta con Matteo Bianchi. Nel suo intervento ha messo in evidenza quelli che sarebbe i presupposti per rivitalizzare - non a parole ma coi fatti - le aree lontane: incoraggiare lo smart working, «non ha più senso fare ore di pendolarismo quando lo stesso lavoro o parte di esso si può svolgere in remoto»; sostenere le politiche demografiche in relazione soprattutto al fare più figli; dare risorse agli enti locali per l'ambiente; più autonomia delle Regioni.

Pasquale Martinoli

AMBIENTI RISCOPERTI

Balconi e terrazzi sfogo e salvezza

MILANO - Sono stati lo spazio su cui ritrovarsi a cantare, hanno permesso di creare piccoli orti, sono diventati palestra e area per leggere o riposare. Sfogo per i bambini e ambiente per immaginarsi in un dehors la domenica o la sera. Balconi e terrazzi sono stati, in lockdown, la salvezza di chi li possiede e il sogno di chi non ne ha.

Gli spazi esterni della casa sono stati vissuti e reinventati, anche per "incontrare" a distanza i vicini. I lombardi hanno acquistato o riutilizzato mobili e sedie ripiegabili, grill elettrici per non rinunciare alla grigliata, arredi e tendaggi. Quei pochi metri quadrati sono diventati essenziali. Opportunità di sentirsi, per qualche momento della giornata, liberi. Ora, quegli ambienti rimangono importanti: sappiamo che per un pezzo non usciremo come un tempo e l'avvicinarsi dell'estate rende fondamentale poter respirare un po'. Gli arredatori si sono accorti di questa necessità e ci stanno riflettendo. In particolare, gli espositori di HOMI,

che dal 19 al 22 settembre vedrà a Fiera Milano la sua edizione Outdoor Home&Dehors, guarda con attenzione ad accessori e complementi d'arredo utili anche gli spazi esterni e aperti della casa: tutto è volto a riscoprire il gusto di vivere il proprio balcone. In genere dimenticato a favore di ambienti con aria condizionata e dotati di tutte le tecnologie possibili.

Tra le attività già previste in calendario, spicca un ciclo di conferenze sulla commistione tra spazi outdoor e indoor, realizzato in collaborazione con il magazine Platform Architecture and Design e con l'Ordine degli Architetti. La creatività Made in Italy suggerisce proposte che provengono dall'artigianalità classica oppure orientata al design. Con gli accessori ci sarà da sbizzarrirsi. «Stiamo ripartendo e torneremo presto a una (nuova e ritrovata) quotidianità - spiegano gli esperti del settore - Lo stile dei balconi, diventato così completamente essenziale di quello della casa a cui appartiene continuerà anche dopo questo lockdown e potremo guardare con gratitudine alle stanze che hanno ospitato tanti stati d'animo differenti. E magari premiare la nostra casa e i nostri terrazzi con oggetti nuovi, nati da una nuova consapevolezza su quanto siano preziosi i suoi spazi».

Angela Grassi





RASSEGNA STAMPA

PRIMO PIANO



CASTELLANZA - Riaprono da oggi altri mercati cittadini, non solo per i generi alimentari ma per tutte le merceologie. A Castellanza l'apertura è condizionata, oltre che al rispetto delle misure di prevenzione igienico-sanitaria e sicurezza, alla

Al via Cassano e Castellanza

capienza massima stabilita: 124 persone contemporaneamente nella piazza, il doppio delle bancarelle presenti. Riapertura completa anche a Cassano Magnago, dove il mercato

la scorsa settimana era andato molto bene per gli alimentari (come constatato dal sindaco, che aveva voluto presenziare). Pure oggi a vigilare sugli accessi e sull'uso di guanti e ma-

schere saranno gli agenti di polizia locale col supporto della Protezione civile e dell'Associazione Nazionale Carabinieri. A Gallarate l'appuntamento è per domani dalle 7.30 alle 14.30, con ingresso e uscita da via De Magri.

A BUSTO ARSIZIO

BUSTO ARSIZIO - Se non fosse per le mascherine sui volti di ambulanti e clienti, sembrava un normale giorno di mercato pre-Covid. Ieri mattina infatti, complice la bella giornata di sole, moltissimi bustesi sono andati a fare compere tra le bancarelle di piazzale dei Bersaglieri per il primo giorno di mercato "standard", ovvero con i banchi di tutte le categorie merceologiche (non solo gli alimentari). Ovviamente con tutte le precauzioni del caso: distanziamento tra le persone e tra un banco e l'altro (almeno un metro), uso di guanti e mascherina, igienizzazione delle attrezzature, obbligo per gli ambulanti di fornire ai clienti gli disinfettante per le mani. Disposizioni rispettate? Quasi tutte. Quasi perché, pur con tutta la buona volontà, non sempre è stato possibile evitare piccoli e temporanei assembramenti davanti ad alcune bancarelle, specie quelle posizionate nei vialetti più stretti. Niente di particolarmente allarmante, ma certo in qualche caso le distanze tra le persone sono state inferiori a quelle consentite. Per non incorrere in questo rischio, alcuni commercianti hanno saggiamente posizionato davanti al proprio banco una fascia bianca e rossa (simile a quelle dei lavori in corso), così da assicurare il giusto spazio di sicurezza tra gli avventori e gli ambulanti. In genere si comunque il comportamento della gente è stato disciplinato e, tranne nei punti più stretti, i clienti non si sono ritrovati troppo vicini l'uno all'altro. Comunque a sorvegliare sul rispetto delle disposizioni si hanno pensato la Polizia locale e la Protezione civile, quest'ultima pe-

Mascherine e distanze La spesa in sicurezza



nessità. I volentari sono dovuti intervenire anche per un piccolo fuoriprogramma: la presenza di un nido di api ammassato in mezzo a una pianta (è rimosso in un secondo tempo). A richiamare l'attenzione della Procv è stato Max Rogora, assessore alla Sicurezza e storico ambulante del Consorzio dell'Insubria: «Mi sembra che il primo giorno di mercato "al completo" stia procedendo in modo abbastanza ordinato - le parole di Rogora -. Tutti hanno la mascherina e cercano di rispettare le distanze. Se gli si comporta in maniera responsabile, la sicurezza è garantita». Tra i tanti cittadini a passeggio tra le bancarelle c'erano anche diverse persone anziane, che non hanno voluto rinunciare al "rito" del mercato dopo diversi mesi di clausura tra le mura domestiche. I commercianti erano presenti in buon numero. I ha voluti incoraggiare di persona anche il sindaco Emanuele Antonelli, che in questi giorni sta girando per i mercati di Busto. Il primo cittadino indossava una mascherina dal Milan: «Mi sono fermato davanti a una bellissima bancarella - ha scritto poi sulla propria pagina Facebook - per comprare la mascherina della squadra italiana più titolata al mondo. Quella della Pro Patria purtroppo non l'ho trovata, ma mi hanno promesso che arriverà. È stato bello vedere tanta gente - ha aggiunto Antonelli, soddisfatto dal comportamento tenuto dai cittadini in piazzale dei Bersaglieri -, ma soprattutto tanto buon senso e rispetto delle regole. Questo è importante».

Francesco Inguscio

Un mercato a metà

VARESE Una settantina di banchi e tanti clienti in piazzale Kennedy

VARESE - Tre ingressi e una settantina di banchi contro i centoquaranta soliti. Ieri, per la prima volta, il mercato di Varese è tornato a una parvenza di normalità. E sono ritornati anche i banchi di abbigliamento, accessori, calzature e casalinghi, oltre a un maggior numero di clienti. Complice anche il giovedì festivo in Svizzera, la bella giornata e la voglia di tornare in piazzale Kennedy, i varenesi hanno risposto "presente". Per compere o semplicemente, per farsi un giro. Dire, però, che si è tornati alla situazione precedente è francamente troppo. Lo si capisce subito. Per esempio, si poteva entrare e uscire soltanto dai tre ingressi collocati in testa al mercato, verso viale Milano, in fondo nei pressi di via Bainsizza e a metà. Tutto il resto del perimetro è chiuso con delle transenne. Ai varchi, due volontari della Protezione civile controllano la temperatura corporea. Se si superano i 37,5 gradi, si chiede di pazientare un attimo all'ombra e di rientrare. Se durante la seconda prova, il termometro non scende, interviene la Polizia locale ma, di certo, non si entra. Fra i banchi, oltre ai prodotti,



Ai mercato di Varese sono tornati anche i banchi di abbigliamento

qualche ambulante mette a disposizione un detergente per le mani, altri regalano delle salviette igienizzate. «Devo dire che il Comune - spiega Rodolfo Calzavara, presidente provinciale di Concommercio Fiva, la categoria degli ambulanti - ha ascoltato le nostre proposte e sistemato alcune criticità, aggiungendo degli ingressi e scongiurando che il

contiere delle stazioni spaccasse in due il mercato. I lavori si svolgeranno soltanto in fondo e chi dovrà spostarsi, andrà più in alto, in base all'anzianità». Ieri comunque i posti vuoti erano molti: «Per una settimana - ha aggiunto Calzavara - si è deciso di

vietare l'ingresso degli spuntisti, per evitare un numero maggiore di banchi e vedere come andavano le prime volte con le nuove disposizioni che obbligano alla distanza di un metro fra un banco e l'altro. Inoltre siamo alla fine del Ramadan, quindi molti islamici hanno deciso di rinunciare. Infine, tutti stranieri che erano tornati a casa a marzo, sono ancora in regime di chiusura nel loro Paese, come in India, Bangladesh o Cina e, quindi, chissà quando potranno tornare. Le loro assenze, comunque, non saranno conteggiate». Un'altra differenza rispetto al solito è la chiusura alle 18 anziché alle 18.30 che, comunque, non ha influito sull'affluenza. «Non mi aspettavo così tanta gente. È un buon inizio per tornare, piano piano, alla situazione di prima», afferma Francesco Margatone, mentre Marco Passaquale sottolinea: «La gente è un po' spaventata ma, fortunatamente, è tornata». Più pessimista, spiega Nicola Montecavallo: «Riaprire è una bella notizia, ma la gente è poca e, soprattutto, non spende quasi nulla. Speriamo di migliorare con le prossime settimane».

Nicola Antonello

MISURE RISPETTATE A TRADATE

Bancarelle al 90% «Luce dopo il buio»

TRADATE - Via libera con difficoltà nel mantenere le distanze. Si sapeva che riavviare il mercato settimanale che raccoglie normalmente migliaia di persone, anche provenienti dai paesi del circondario, sarebbe stato un banco di prova pure per l'amministrazione comunale che dirige una macchina organizzativa complessa, almeno per il momento. La sospensione conseguente l'esplosione della pandemia ha rimescolato le carte. «Penso che sia andata meglio del previsto, la gente ha risposto e la vigilanza e le misure di sicurezza pure», spiega il vicesindaco Franco Accordinò. Su 175 piazzole disponibili per gli ambulanti, ne sono state occupate almeno il 90 per cento. Per entrare nella piazza che ospita bancarelle e camion che espongono la merce o prodotti alimentari d'asporto è stato necessario seguire un percorso obbligato (con il vincolo di mantenere le distanze e indossare guanti e mascherine) prima di arrivare al checkpoint dove i volontari misuravano la febbre in attesa di dare il via libera. Massiccio il presidio di carabinieri della Tenenza - presente anche il comandante Sebastiano De Iannello - e della Polizia locale. A un certo punto lungo il corridoio, per raggiungere l'ingresso alla piazza si è formata una lunga fila. «Un nuovo battesimo, mi piace chiamarlo così - le parole di Luigi Vascò, titolare di un banco di abbigliamento e componente della Concommercio a Legnano -, ma dobbiamo accelerare, allargare ancor più le maglie e soprattutto le autorità devono capire che le nostre sono attività all'aperto quindi con rischi minori». Allargare le maglie è anche un tema toccato da Orlando Mosca che è invece titolare di un banco d'ortofrutta: «Vediamo la luce - risponde - ma abbiamo bisogno che gli più gente. Speriamo che questo sia un punto di ripartenza che ci aiuti a superare questo momento difficile». Insomma, ottimismo nonostante tutto, è la parola d'ordine: «Certo, ottimismo perché i nostri affezionati clienti non ci hanno mai abbandonato - le parole di Luca e Betty Tai, conoscitissimi nell'area mercato, titolari di un banco di rosticceria, macelleria e prodotti d'asporto - ma dobbiamo rilevare che noi ambulanti siamo stati i primi che sono stati costretti a chiudere e siamo purtroppo gli ultimi a riaprire nonostante operiamo all'aperto». Opinioni raccolte in un mercato affollato ma non straricciano di gente che tenta di sollevarsi dopo un periodo buio. Anche se qualcuno - pochi per la verità - hanno mostrato insoddisfazione alle regole, tutte le regole. «Purtroppo qualche persona non ha mantenuto le distanze lungo i vialetti, altre non hanno indossato correttamente la mascherina», ricitano allora la Polizia locale. Per dire di prove tecniche di ripartenza con qualche difetto da correggere subito: tenere aperto il mercato è una conquista da non sciupare con atteggiamenti inopportuni.

Silvio Peron

«Ci mancava poter toccare con mano»

SOMMA LOMBARDO - Torna il mercato comunale al gran completo in via Giusti. A quattordici giorni dalla riapertura ai soli banchi di frutta e verdura, ieri mattina tutti gli ambulanti si sono piazzati ai propri posti. Come aveva anticipato il sindaco Stefano Bellaria ci sono stati gli ormai canonici controlli in ingresso e in uscita svolti da tre agenti di polizia locale, dal comandante Umberto Cantù e dall'Associazione nazionale carabinieri con sette volontari. «Questa prima giornata di ripresa locale è andata molto bene», afferma Antonio Corini, proprietario di un banco di merceria e referente di Concommercio Varese. «Un grazie va a chi ha vigilato sull'aspetto della sicurezza e all'assessore alle attività commer-

ciali Francesco Calò che, insieme agli uffici, hanno studiato la disposizione dei banchi e le modalità di accesso. Un'attenzione che, sottolinea l'ambulante, permette alle persone di sentirsi «più sicure» e «rilassate» in modo da «potersi godere il mercato» e dal canto loro «dai operatori hanno rispettato gli accorgimenti». È l'affluenza? «È stata buona, un flusso continuo dalle 8 alle 12.30. Già perché, «al di là dell'incasso», questo ritorno alla (nuova) normalità «fa bene a noi ambulanti perché dopo due mesi di stop forzato il risultato è importante ma - continua Corini -

fa bene anche ai clienti che possono scambiare due parole con noi». «È stato bello poter tornare, seppur con qualche modifica, alla normalità», racconta Simona, «la maggior parte della mia spesa la faccio al mercato perché mi piace vedere e toccare con mano quello che sto comprando». Un modo di fare «rifornimento», come lo definisce lei, che ormai è diventato la normalità e di cui, come prevedibile, ha sentito la mancanza. «Era strano comprare la frutta e la verdura al supermercato senza chiedere un consiglio su cosa prendere o un suggerimento su come cucinare un certo

alimento - ammette Simona - questo è un aspetto che nei mesi di lockdown mi è davvero pesato». Un rituale a cui molti sommesi non hanno saputo rinunciare e, già dal primo giorno di riapertura completa del mercato, ne hanno approfittato per fare un giro tra le bancarelle e dare una sbirciatina. Come ha fatto Adele che svela una sua piccola passione: «Mi piace girare tra le bancarelle e lasciarmi guidare dall'istinto, da un colore che mi ha colpito o da un profumo che ha catturato i miei sensi e questo vale sia per il cibo che per i vestiti e poi - continua - nelle belle giornate vuoi mettere la differenza tra fare la spesa al chiuso o essere all'aria aperta?».

Annalisa P. Colombo



ECONOMIA & FINANZA

Vantaggi anche per le seconde case

ROMA - Il super-ecobonus al 110% per l'efficiamento energetico e l'adeguamento antisismico delle abitazioni, l'eco-bonus e il sisma-bonus destinati ai condomini, contenute nel decreto Rilancio all'articolo 119, sono misure impor-

tant e strategiche per far ripartire l'Italia della Fase 2 con un modello di sviluppo green e smart. Allora occorre estendere questi benefici anche alle seconde case, a cominciare da quelle nei borghi.

Advertisement for ab arredamenti SCAVOLINI and BONATO, featuring contact information for Roberto Giordio.

Condomini nel limbo Bilanci e bonus a rischio

Amministratori "dimenticati" dal governo



Gas, bollette esplosive Volano fino a 1600 euro

VARESE - Già essere obbligati a stare in casa per due mesi non è affatto semplice, se poi il postino lascia in casella brutte sorprese, diventa ancora più complicato. È quanto accaduto a diversi cittadini della provincia che in queste settimane si sono visti recapitare bollette del gas decisamente pazzesche. A denunciarlo è il Movimento consumatori della provincia di Varese, i cui centralini sono stati subissati da richieste di intervento per venire a capo degli errori commessi. Le cifre sono decisamente importanti. Ci sono bollette che variano dagli 800 fino ai 1600 euro. Il tutto, non solo con tariffe gonfiate, ma, in un caso, anche con la proprietaria di casa bloccata in Svizzera per il lockdown e, dunque, con la casa varesina chiusa.

-Devo dire che in queste settimane sono state diverse le richieste di aiuto da parte di persone che si sono ritrovate cifre esorbitanti da pagare, senza alcuna giustificazione - spiega Gianluca Franchi, presidente del Movimento consumatori della provincia di Varese - E, soprattutto, a fronte di richieste di chiarimenti, il servizio è stato decisamente scadente».

Il movimento consumatori: quasi impossibile riuscire ad avere chiarimenti

Ore in attesa prima di riuscire a parlare con un operatore, pratiche e documenti da inviare e nessuna soluzione. Non solo. Nel caso in cui si riesce a spiegare i fatti a persone differenti, le risposte e le indicazioni sono altrettanto differenti. Neppure la strada delle verifiche dei numeri dei contatori è così facile da percorrere. «La signora italiana che vive in provincia e che si è trovata la bolletta da 1600 euro - racconta Franchi - si è sentita dire che la verifica dei numeri è possibile, ma, nel caso in cui non si riscontrano errori, la spesa è a carico del cliente ed ammonterebbe a 350 euro. È chiaro che verifichiamo se si tratta davvero della procedura prevista». Intanto, il consiglio per tutti è, nel caso in cui ci si ritrovi tra le mani una bolletta straripante, di non aspettare a muoversi pochi giorni prima della scadenza, proprio perché i tempi di risposta delle aziende sono lunghi e si rischia poi di accumulare anche la mora. Va detto che non va meglio neppure con le utenze telefoniche. In questo caso non si tratta di fatture stellari ma di promozioni non mantenute o estreme difficoltà nel cambio contratti, sia da un operatore all'altro, sia per lo stesso operatore. Insomma, uscire dal labirinto dei centralini non è per nulla facile.

E.SpA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Molti avranno esultato, perché l'assemblea di condominio non è proprio l'appuntamento più atteso dell'anno. Lì si incontra il vicino che fa baccano da mattina a sera, quello che stende i panni gocciolanti sul balcone, quello che sporca sempre le scale. Insomma, incontrarsi faccia a faccia è spesso tutt'altro che un piacere. Ad ogni modo l'assemblea condominiale è il fondamento del vivere civile in un palazzo. Eppure il Coronavirus ha minato anche questa pratica che, secondo le statistiche, riguarda il 70% delle famiglie italiane, con una percentuale lievemente inferiore nel Varesotto.

Con l'obbligatorietà del distanziamento sociale, infatti, in molti casi è praticamente impossibile ritrovarsi laddove ci si vedeva prima. Che fare quindi? Vedersi online, infatti, non sembrerebbe ancora possibile: «Putroppo - dice Andrea Letta, presidente della sezione varesina dell'Associazione italiana amministratori di condominio (Aiac) - la normativa non specifica se un'assemblea di condominio svolta su una piattaforma internet, possa essere considerata valida oppure no». Per esempio per le associazioni culturali e sportive, questo è possibile già da tempo. Mentre, secondo Aiac, per le assemblee di condominio non è stato ancora dato il via libera.

«Il rischio - aggiunge il dirigente dell'associazione di categoria - è che la riunione venga considerata nulla». Insomma, servirebbe un intervento per semplificare e sbloccare la questione. Semplice a dirsi? Certo. Ma, di mezzo, c'è sempre la burocrazia e la lentezza italiana. Come ciliegina sulla torta, nell'ultimo decreto Rilancio «sembrano essere scomparse le disposizioni in merito alla posticipazione del termine di approvazione assembleare del consuntivo di gestione». Tradotto: entro il 31 giugno, se non cambia qualcosa, bisognerà approvare il bilancio 2019 di ogni condominio. «Alla fine - aggiunge il presidente di Aiac, ironizzando provocatoriamente - affitteremo un palazzotto dello sport o un cinema per svolgere le assemblee. Senza contare tutti gli altri adempimenti richiesti che faranno lievitare pesantemente i costi. Insomma, speriamo che venga sistemata la questione delle videoconferenze e posticipato il termine. L'indicazione che diamo come Aiac è di attendere fino al 15 giugno, per vedere se cambia qualcosa». D'altronde anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha annunciato l'arrivo di un decreto sulla semplificazione. Sarà la volta buona? Una decisione volta a snellire gli adempimenti andrebbe anche a favore dello stesso Governo e del Paese: «Molti - conclude il presidente di Aiac Varese - ci hanno chiesto informazioni sul nuovo Ecobonus e sulla possibilità di aderire. Ma senza assemblee, chiaramente, non si può decidere e non si possono mettere in campo i lavori, con un conseguente rallentamento dell'economia. Così come sono bloccati i rinnovi degli incarichi agli amministratori di condominio, lasciando la categoria in una sorta di stato di abbandono».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE REGOLE PER LE ASSEMBLEE

Distanze e mascherine per tutti

VARESE (n. ant.) - Ecco alcune linee guida sull'assemblea di condominio durante la Fase 2.

L'amministratore dovrà individuare un locale (oppure un'area esterna) dove, tenuto conto della necessità del rispetto della distanza minima di sicurezza tra tutti i presenti, possa avere svolgimento l'adunanza.

Tale luogo dovrà essere dotato di un numero di sedile idoneo a consentire a tutti i partecipanti di presenziare seduti a distanza di sicurezza e dovrà essere stato preventivamente pulito e igienizzato. All'ingresso dovranno essere, inoltre, resi disponibili liquidi igienizzanti, mentre l'accesso al luogo dell'assemblea dovrà avvenire in forma individuale e in modo tale da evitare ogni assembramento. A tal fine dovranno essere utilizzati, ove presenti più ingressi, eventualmente distinguendo quelli riservati all'entrata e quelli riservati all'uscita.

I partecipanti saranno tenuti, altresì, a indossare le mascherine e i guanti monouso. Solo con tali guanti si potrà toccare l'eventuale documentazione condominiale.

Per saperne di più, Anac, l'Associazione nazionale amministratori condominiali, guidata territorialmente da Angelo Spadari, ha organizzato un evento online, organizzato martedì dalle 15 alle 18. Durante l'incontro otto esperti parleranno di assemblee frontali, ibride, online, voto da remoto e per corrispondenza. «Abbiamo formato - spiega Spadari - una squadra di pronto intervento competente, idonea a dare risposte pronte e con la rapidità che il tema richiede, ai tanti quesiti pervenuti dagli associati in merito alla possibilità di tenere assemblee condominiali durante la Fase 2».

Per iscriverci: www.anacvarese.it

XXXX

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice appalti, nuovo cantiere per il governo



Paola De Micheli

ROMA - Archiviato il Decreto Rilancio, il cantiere di lavoro del Governo si sposta sul fronte degli appalti. Il decreto legge semplificazioni, che potrebbe arrivare nel giro di una quindicina di giorni, conterà infatti una serie di norme per ridurre i tempi di realizzazione delle opere. Un vero e proprio Piano di rilancio dei cantieri edili del lavoro, annuncia il viceministro delle infrastrutture grillino Giancarlo Cancellieri, ispirato al modello Genova, ovvero alla possibilità di derogare al Codice degli appalti. Tema che, tuttavia, desta non poche preoccupazioni, con i sindacati edili già pronti alla mobilitazione.

«Per un'Italia in piena crisi abbiamo scritto il Piano di rilancio cantieri e lavoro che sblocca e velocizza cantieri fermi da tempo, nuove opere strategiche e manutenzione in tutto il

territorio», annuncia Cancellieri su twitter, sottolineando la necessità per gli appalti di «norme più snelle per piccole e grandi opere». Il modello, spiegava Cancellieri in una conferenza stampa del 5 marzo, è quanto fatto col decreto Genova, mettendo i poteri in capo ad un commissario: l'idea sarebbe di partire dalle opere stradali e ferroviarie già previste dai contratti di programma di Anas e Rfi, nominando commissari straordinari gli attuali a.d. delle due società, Massimo Simonini e Maurizio Gentile. La necessità di ridurre i tempi di realizzazione degli interventi infrastrutturali, in un'Italia che conta - stima - l'Ance a marzo - circa 700 opere pubbliche bloccate per 62 miliardi, di cui 16 miliardi al Sud, è ribadita anche dalla ministra Paola De Mi-

cheli, che conferma l'arrivo a breve («sarà di veloce emanazione») del decreto legge semplificazioni, che conterrà appunto «disposizioni finalizzate a superare le criticità di tipo interpretativo e applicativo delle discipline vigenti». Se l'obiettivo è chiaro, restano tuttavia da sciogliere alcuni nodi. Ad esempio sul ruolo dei funzionari e dirigenti pubblici, avverte la ministra della Pubblica Amministrazione Fabiana Daddone: va trovata la giusta formula - sottolineata - per evitare che, viste le responsabilità che ricadono su di loro, ritardino di firmare o proprio non sottoscrivano determinati atti, soprattutto quando si tratta di appalti. C'è poi la questione delle deroghe al Codice degli appalti, su cui si sono sollevate già nei mesi scorsi molte voci contrarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA